

633.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Pecoraro Scanio	7-00838 28253	Cardiello	4-27317 28264
Interpellanze:		Rallo	4-27318 28267
Becchetti	2-02111 28254	Del Barone	4-27319 28269
Taradash	2-02112 28255	Gramazio	4-27320 28269
Interrogazioni a risposta orale:		Borghesio	4-27321 28269
Sciacca	3-04754 28256	Palmizio	4-27322 28270
Volontè	3-04755 28257	Selva	4-27323 28270
Cento	3-04756 28258	Borghesio	4-27324 28270
Gasparri	3-04757 28259	Lamacchia	4-27325 28271
Carlesi	3-04758 28259	Tatarella	4-27326 28271
Carlesi	3-04759 28260	Marinacci	4-27327 28272
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Marinacci	4-27328 28272
Rossi Oreste	5-07081 28260	Marinacci	4-27329 28272
Costa	5-07082 28262	Lucchese	4-27330 28272
Costa	5-07083 28263	Lucchese	4-27331 28273
Costa	5-07084 28263	Lucchese	4-27332 28273
Ostilio	5-07085 28263	Lucchese	4-27333 28273
		Lucchese	4-27334 28273
		Lucchese	4-27335 28273

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Lucchese	4-27336	28273	Tosolini	4-27363	28286
Lucchese	4-27337	28273	Tosolini	4-27364	28287
Lucchese	4-27338	28273	Giardiello	4-27365	28287
Lucchese	4-27339	28273	Cangemi	4-27366	28288
Lucchese	4-27340	28274	Tringali	4-27367	28289
Lucchese	4-27341	28274	Tosolini	4-27368	28289
Lucchese	4-27342	28274	Nardini	4-27369	28290
Lucchese	4-27343	28274	Veltri	4-27370	28290
Lucchese	4-27344	28274	Cordoni	4-27371	28291
Lucchese	4-27345	28274	Gramazio	4-27372	28292
Lucchese	4-27346	28274	Rossi Oreste	4-27373	28292
Cesetti	4-27347	28274	Napoli	4-27374	28292
Aloi	4-27348	28275	Napoli	4-27375	28293
Aloi	4-27349	28275	Napoli	4-27376	28293
Aloi	4-27350	28276	Napoli	4-27377	28294
Malentacchi	4-27351	28276	Napoli	4-27378	28294
Rivolta	4-27352	28277	Rossi Oreste	4-27379	28294
Leccese	4-27353	28278	Boghetta	4-27380	28295
Vendola	4-27354	28279	Giacco	4-27381	28296
Vendola	4-27355	28280	Conti	4-27382	28296
Santandrea	4-27356	28281	Rotundo	4-27383	28297
Santandrea	4-27357	28282	Apposizione di firme ad interpellanze ...		28298
Copercini	4-27358	28282	Ritiro di una firma da una interpellanza		28298
Fredda	4-27359	28283	ERRATA CORRIGE		28298
Copercini	4-27360	28283			
Ruggeri	4-27361	28284			
Napoli	4-27362	28286			

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premessi che:

è molto urgente, per il consolidamento internazionale del prestigio del nostro Paese, per la tutela delle produzioni agroalimentari tipiche e di qualità, nonché per assicurare il rispetto dei diritti dei consumatori e per non consentire l'alterazione delle libere regole della competizione e della concorrenza nei mercati (con l'attuazione di atti amministrativi spesso illegittimi o di fenomeni di speculazione commerciale, come purtroppo sta avvenendo nel caso in oggetto), ottenere la registrazione comunitaria della Dop, Denominazione di origine protetta, in favore del condimento tradizionale di origine artigianale, denominato in commercio con la menzione di Aceto balsamico tradizionale di Modena, ai sensi del Regolamento CEE 2081 del 1992;

la Commissione di Bruxelles avrebbe dovuto effettuare la citata registrazione il 29 novembre 1999. Però la proposta è stata bocciata e rinviata al Consiglio. A causa di un quadro amministrativo e giuridico del nostro paese (contraddittorio e spesso, almeno in questa materia, segnato da atti amministrativi illegittimi o decreti ministeriali in contrasto con i principi legislativi cui farebbero riferimento per giustificare la loro esistenza), la stessa Commissione da alcuni anni rinviava nell'attesa di chiarimenti da parte del nostro Stato, la definitiva registrazione della Dop per il condimento Aceto Balsamico Tradizionale di Modena, pur avendone riconosciuto la sua reale ed urgente legittimità ad ottenerla. Risulterebbe, ciononostante, che entro il mese di dicembre 1999 si possa finalmente chiudere in maniera corretta la tormentata vicenda, con enorme soddisfazione per il nostro paese e per i produttori agricoli del Modenese;

la complessa problematica trae origine dal fatto che da anni gli uffici dell'amministrazione del Ministero per le politiche agricole e forestali hanno proceduto ad emanare atti ministeriali spesso poco trasparenti, altre volte o illegittimi o senza una specifica fonte di principio, creando confusione in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti di origine vitivinicola. Con il rischio (di solito concretizzatosi) di alterare le regole della concorrenza, penalizzando alcuni produttori favorendone solo singoli e ben individuati e, soprattutto, impropriamente tutelando e privilegiando un prodotto di origine vitivinicola a ciclo esclusivamente industriale, già esaustivamente disciplinato in questa sua fattispecie dall'apposito ed unicamente legittimo decreto ministeriale 3 dicembre 1965, il ministero ha conferito la Denominazione di origine controllata ad un aceto industriale di qualità indicato in commercio con la specificazione di vendita commerciale (e non come denominazione di qualità e di origine), Aceto balsamico di Modena. Si è creata una confusione normativa che ha indotto la Commissione Europea a richiedere inderogabili chiarimenti prima di provocare ulteriori danni e anche prima di rendersi complice di registrare, come incredibilmente le si è chiesto in contrasto con il reg. CEE 2081 del 1992 che non si applica in ogni modo alle produzioni vitivinicole, una DOP, oltre che per il condimento tradizionale di Modena, anche per l'aceto industriale, diffusamente prodotto in tutto il territorio del paese e non solo a Modena;

per uscire da questa spiacevole e dannosa vicenda, è inderogabile che si rimetta ordine in materia di norme sulla produzione di aceti e questo nel rispetto delle regole del commercio e della libera concorrenza nei mercati, nonché della tutela delle vere produzioni di origine e di quelle tipiche tradizionali. È necessario a tal proposito eliminare una prima insormontabile barriera, ossia abrogare il decreto ministeriale 15 novembre 1989 che riconosce la Doc all'aceto industriale denominato in commercio con la menzione

di aceto balsamico di Modena, certamente trovando per esso una successiva ed inderogabile protezione;

impegna il Governo,

a promuovere ogni iniziativa utile per ottenere la DOP comunitaria per il Balsamico Tradizionale di Modena, abrogando da subito il decreto ministeriale 15 novembre 1989, che ostacola tale concessione.

(7-00838) « Pecoraro Scanio ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, delle finanze e delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249 e del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318 (recepimento direttive comunitarie) si è completato in Italia il processo di liberalizzazione dei servizi di Telecomunicazioni;

in particolare, l'articolo 4, comma 9 della suddetta legge n. 249 del 1997 prevedeva il permanere del « regime tariffario » per il solo « servizio di telefonia vocale » offerto dalla « concessionaria del servizio pubblico di telecomunicazioni » per un periodo non superiore a due anni dall'entrata in vigore della legge stessa;

l'articolo 1 lettera s) del decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 1997, n. 318 definisce « servizio di telefonia vocale » la fornitura al pubblico del « trasporto diretto e della commutazione della voce in tempo reale in partenza e a destinazione dei punti terminali di una rete telefonica pubblica fissa »...;

tale assetto regolatorio ha consentito in Italia il pieno sviluppo di questo fondamentale settore, nel quale operano oltre sessanta operatori di rete fissa e quattro di rete mobile, delineando un mercato che, con particolare riguardo alla telefonia mobile, risulta uno dei più evoluti e attrattivi a livello comunitario;

gli interventi di natura regolatoria posti in essere dalle autorità di regolamentazione nazionale non possono pregiudicare la naturale evoluzione dei mercati ma, in coerenza con i propri fini istituzionali, riferirsi alla verifica del rispetto della disciplina normativa —:

se risponda al vero la notizia riportata nei giorni scorsi da alcuni organi di stampa secondo la quale l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni starebbe approvando un provvedimento sulla determinazione tariffaria delle comunicazioni telefoniche provenienti dalla rete fissa di Telecom Italia verso gli operatori mobili, Tim e Omnitel;

se tale provvedimento troverebbe fondamento giuridico nella notifica dei menzionati soggetti quali « operatori aventi notevole forza di mercato nel mercato dell'interconnessione »;

se il metodo individuato dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni sia quello del cosiddetto *best practice* che comporterebbe un allineamento delle tariffe nazionali ai livelli praticati in Europa da Paesi quali l'Irlanda, la Danimarca e la Finlandia;

se, in considerazione del grado di integrazione tecnologica, economica e finanziaria a livello europeo raggiunto da questo settore, la « notevole forza di mercato » non debba più riferirsi ai singoli mercati domestici ma a quello comunitario;

se sia accettabile un confronto dell'Italia con paesi che per dimensioni, orografia del territorio, popolazione, disponibilità dello spettro frequenziale, valore e composizione del PIL risultano del tutto differenti dal nostro;

se i livelli tariffari praticati in Italia risultino allineati a quelli di Paesi propriamente comparabili quali Francia, Gran Bretagna, Germania e Spagna;

se siano a conoscenza delle recenti decisioni assunte dalle autorità di regolamentazione inglese e francese (OFTEL e ART) che hanno individuato, su analoga materia, una soluzione di graduale riduzione dei prezzi per non pregiudicare l'equilibrio economico-finanziario delle imprese di telecomunicazioni;

se anche nel nostro Paese non sia opportuno prevedere un percorso di progressiva riduzione tariffaria che, in un'ottica di concreta imparzialità dell'autorità indipendente di settore, tenga conto di tutti gli interessi degli attori coinvolti: consumatori, investitori, imprese, eccetera, soprattutto eliminando il canone di concessione che gravando sulle imprese viene da questo scaricato sui cittadini;

se siano a conoscenza che tale provvedimento significherebbe, solo per il prossimo anno, una riduzione degli introiti per i gestori interessati di circa 2300 miliardi con una conseguente riduzione per le entrate dello Stato di circa 1200 miliardi, mentre operando mediante l'azzeramento dell'iniquo canone praticato solo in Italia, si otterrebbero le stesse riduzioni tariffarie con vantaggio sia per i consumatori sia per le imprese;

se siano a conoscenza dei possibili effetti distorsivi del mercato causati da tale determinazione, con particolare riguardo agli operatori nuovi entranti;

se tale provvedimento, rappresentando una vera e propria scelta di politica industriale, possa essere considerato di competenza esclusiva di una autorità di regolamentazione indipendente mentre, proprio sotto questo profilo, sarebbe più utile una intesa tra l'Autorità di controllo quella di regolazione, le imprese e le associazioni di consumatori;

se tale determinazione non possa pregiudicare gli ingenti investimenti richiesti

agli operatori fissi e mobili per assicurare l'accesso generalizzato ad Internet e l'avvio dei nuovi sistemi Umts;

se siano a conoscenza degli effetti di tale determinazione sulla capacità finanziaria ed occupazionale dei gestori italiani nonché sulla loro capacità competitiva rispetto agli altri operatori europei.

(2-02111)

« Becchetti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri per i beni e le attività culturali e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

il centro repressione frodi della guardia di finanza ha reso noto che nei giorni scorsi a Roma, nei pressi di via della Pisana, è stato posto sotto sequestro, su provvedimento del sostituto procuratore presso la pretura, dottor Paolo Ferri, una discarica di materiali edili di risulta per il ritrovamento di alcuni reperti archeologici derivanti dai lavori per la realizzazione delle rampe di accesso al maxi parcheggio del Gianicolo, una delle opere previste per il Giubileo dell'anno 2000;

da quanto riferito dal centro repressione frodi, la guardia di finanza dal 20 ottobre sta svolgendo le indagini, alle quali hanno collaborato anche funzionari della Sovrintendenza archeologica del Lazio, in relazione all'ipotesi di reato di danneggiamento del patrimonio archeologico nazionale;

il commissario straordinario per il Giubileo, Francesco Rutelli, a proposito dei reperti ritrovati, ha dichiarato: « Io non ne so nulla. Ma so con certezza che tutti gli scavi sono stati tenuti sotto controllo, passo dopo passo, dalla Sovrintendenza archeologica di Roma, sotto la direzione del professor Adriano La Regina » e che « consistenza e provenienza del materiale ritrovato saranno verificate con cura ». Egli ha inoltre affermato di non aver ricevuto nessuna comunicazione, come commissario straordinario al Giubileo, di materiale rinvenuto che non sia stato posto imme-

diatamente sotto tutela archeologica e che comunque a Roma « basta scavare pochissimo per trovare dei reperti, tracce romane prive di importanza »;

il professor Lorenzo Bianchi, archeologo del Cnr, ha considerato che « quei lavori sono stati fatti troppo in fretta, mentre uno scavo archeologico necessita di tempi lunghissimi » soprattutto in una zona come quella interessata;

il sottopassaggio, funzionale al parcheggio collocato sotto il Gianicolo e realizzato dallo Stato del Vaticano, è sempre stato oggetto di unanime riprovazione di tutti gli urbanisti che sull'argomento sono stati interpellati perché ritenuto fonte di ulteriori danni per la viabilità della città, e criticato dagli archeologi che hanno sempre segnalato come quella zona fosse, con ogni certezza, assai ricca di materiale di interesse; e tuttavia era l'unica opera straordinaria del Giubileo di sicura realizzazione dopo il progressivo annullamento o drastico ridimensionamento di tutti gli altri interventi previsti, come confermato anche dal Sottosegretario ai lavori pubblici, onorevole Bargone, alla Camera dei deputati (14 ottobre 1999);

nella seduta del 3 dicembre 1999, il Consiglio dei ministri, soprattutto a seguito delle sollecitazioni provenienti dal Ministro per i beni e le attività culturali, disporrà in merito alla continuazione o meno dei lavori -:

quale sia l'effettivo valore dei reperti rinvenuti nella discarica;

se non ritengano opportuno prendere immediati provvedimenti al fine di:

a) verificare se altro materiale archeologico sia andato disperso o distrutto nel corso dei lavori;

b) individuare le responsabilità per la mancata adozione, anche prima dell'inizio dei lavori, di ogni misura necessaria per garantire la tutela del patrimonio archeologico presente nell'area;

c) individuare le responsabilità relative alla dispersione del materiale rinvenuto nella discarica;

d) dirimere la situazione di ingovernabilità che si è venuta a creare a seguito del gravissimo conflitto fra il commissario straordinario per il Giubileo e le altre autorità interessate.

(2-02112)

« Taradash ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SCIACCA, LEONI, LUCIDI, PISTONE, DE CESARIS, PANATTONI, BENVENUTO, GRIMALDI, PASETTO, CASILLI, SALES, VOZZA, ALEMANNI, CENNAMO, NOVELLI, EDO ROSSI, SIGNORINO, JANNELLI, PETRELLA, REPETTO, ORTOLANO, STRAMBI, NAPPI, SETTIMI, VOLPINI, BUFFO, MANCINA, MELONI, GUERRA, FREDDA, SPINI e CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 29 novembre 1999 la Alenia Marconi System adottava 600 provvedimenti di sospensione dal lavoro per i propri dipendenti degli stabilimenti di Roma, Giugliano e Fusaro (Napoli);

tali provvedimenti vanno ad incidere su zone del nostro Paese ad alta densità di disoccupazione;

l'intero comparto della ricerca tecnologica avanzata ha già negli ultimi anni visto la chiusura o il ridimensionamento di molte aziende italiane;

l'Alenia Marconi System rappresenta ad oggi un ineguagliabile patrimonio tecnologico per il nostro Paese, particolarmente per ciò che riguarda la progettazione sistemistica, una parte consistente della tecnologia elettronica e dell'attività di ricerca applicata in campo elettronico;

l'attuale assetto industriale di suddetta impresa deriva dalla intervenuta fusione tra Alenia Sistemi difesa e la GEC Marconi Inglese;

lo stesso Governo italiano è intervenuto economicamente per rendere la fusione tra le due aziende paritaria, con un contributo di circa 1.500 miliardi;

la città di Roma, che negli anni settanta vedeva nella « Tiburtina Valley » una punta di diamante nella ricerca tecnologica avanzata, con un ulteriore ridimensionamento dell'Alenia Marconi, rischia di perdere un ruolo significativo in tema di ricerca tecnologica, in contraddizione con progetti specifici, come il « polo tecnologico », promossi dalla giunta capitolina —

quali iniziative intendano assumere i ministri interpellati al fine di intervenire presso la Finmeccanica per l'immediato ritiro dei provvedimenti di sospensione adottati unilateralmente dall'azienda e la conseguente reimmissione dei lavoratori nei loro posti di lavoro e se non intendano provvedere alla nuova apertura di un tavolo di trattativa che veda coinvolte oltre all'azienda e alle organizzazioni sindacali le massime cariche del Governo italiano, e se ritengano strategico tale settore per il futuro industriale del nostro Paese.

(3-04754)

VOLONTÈ. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei lavori pubblici, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del commercio con l'estero e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

viabilità, trasporti, università, commercio, piccola e media industria, gangli vitali per l'intera economia Lariana, vivono ormai da troppo tempo una stagione di profondo malessere a causa di una politica governativa completamente insensibile ad ogni giusta rivendicazione;

eclatante, è in proposito, la vicenda della strada statale 140 « Regina » da sva-

riati anni si attendono interventi urgenti per consentire una viabilità accettabile;

infatti l'elenco delle opere da ultimare o da realizzare *ex novo* è lunghissimo;

le varianti: (tra le quali si ricordano [Menaggio (rinviato al piano triennale Anas), Orio-Valdossola (già finanziata e ferma per ragioni burocratiche), Dongo-Gravedona-Domaso (da inserire nel triennale 2000-2002), Valsolda-Cressogno (da inserire nel triennale 2000-2002), Valsolda-Cima di Porlezza e Argegno (da inserire nel triennale 2003-2005), Colonno-Tremezzo (da inserire nel triennale 2000-2002)]);

intanto nel convegno sul piano regionale della viabilità tenutosi a Villa d'Este con la presenza del Ministro Treu e del sottosegretario ai lavori pubblici Bargone le uniche certezze sono stati i discorsi inutili dei rappresentanti del Governo;

non vi sono state risposte chiare, precise, concrete; addirittura ad avviso dell'interrogante è stata comica la « gaffe » del Ministro Treu, che ignorava dove fosse la A9); così sfumano indecorosamente i grandi temi della integrazione in Europa, del superamento del deficit infrastrutturale, della congestione delle aree urbane, della gestione ottimale della intera rete viaria;

sulla statale « Regina » purtroppo il solito scaricabarile e nessuna assicurazione di una concreta priorità di realizzazione senza alcuna indicazione di tempi e modalità sull'avvio dei lavori;

anche l'ateneo Lariano è stato preso di mira ultimamente, infatti alcune dichiarazioni del professor Puglisi, docente della, Iulm di Milano, sul sole 24ore lasciano davvero perplessi e cominciano a far sorgere il dubbio che si stia attuando un vero e proprio boicottaggio nei confronti della città di Como;

nell'intervista il professor Puglisi definisce alquanto singolare la iniziativa di istituire i corsi di laurea e diploma di

Scienze ambientali a Como spiegando che non lo convincevano le motivazioni tecnico-giuridiche;

giova ricordare che l'università di Como ha attuato tali scelte con l'avallo del ministero, supportate dal piano di sviluppo triennale; l'istituzione di Scienze ambientali è stata realizzata a costo zero poiché il finanziamento necessario è stato reperito dal piano di autonomia dell'ateneo;

Como e la sua realtà universitaria sono in continuo sviluppo e questo di certo sta dando fastidio a qualcuno anche perché queste nuove iniziative dell'Ateneo lariano sono suffragate da qualità didattica e chiarezza nella gestione delle risorse;

una serie di «no» da parte del Governo è stata pronunciata alle richieste del mondo tessile e dell'abbigliamento di Como; l'intero pacchetto di proposte presentato dalla Federtessile al Governo, per superare la grave crisi che sta attraversando il settore, non è stato preso in considerazione;

il Consiglio dei ministri, in pratica, nega le agevolazioni per l'Irap, quella per la rottamazione dei quadri di stampa, quella per la rottamazione dei macchinari e a quella prevista per i vestiti,

sono stati cancellati dalla finanziaria i 200 miliardi richiesti come risorsa del tessile e dell'abbigliamento ed i finanziamenti promessi dal ministero dell'industria sono anch'essi saltati, in pratica instaurando un clima di tante assicurazioni e di «zero» risorse -;

se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga di intervenire urgentemente ed in maniera decisa e risoluta per adeguare strade ed infrastrutture ai bisogni dell'intera area comasca che ha bisogno impellente per la sua realtà economica di strumenti viabilistici e infrastrutturali che le permettano di essere competitiva ed i problemi irrisolti della viabilità ne costituiscono un grave freno;

se non sia necessario stanziare da subito la cifra necessaria per dare l'avvio

almeno agli interventi più urgenti a favore della strada statale n. 140 «Regina» che resta il principale nodo irrisolto di tutta la viabilità lariana;

se il Ministro non ritenga necessario assumere iniziative per salvaguardare l'università di Como da accuse immotivate e faziose che procurano grave nocimento alla onorabilità dell'ateneo stesso;

se il Ministro non ritenga opportuno attivarsi affinché le motivate richieste dell'intero comparto del tessile e dell'abbigliamento siano prese nella dovuta considerazione per difendere in tal modo un settore importantissimo per l'economia lariana che sta attraversando per motivi contingenti un momento di grave crisi e per difendere al contempo centinaia di posti di lavoro. (3-04755)

CENTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata del 30 novembre 1999 alcuni giovani aderenti a numerose associazioni cittadine hanno simbolicamente organizzato un presidio di protesta presso il centro studi della Presidenza del Consiglio dei ministri per la biotecnologia e la biosicurezza, in via Po a Roma contro il tentativo di ottenere un brevetto per gli organismi transegenici;

al termine della protesta sono stati ricevuti dal direttore generale di detto centro a cui hanno esposto la loro contrarietà ai cibi transegenici e allo sviluppo incontrollato delle biotecnologie;

dall'incontro è emerso un forte ritardo da parte dello stesso centro studi nell'affrontare con decisione i problemi relativi alla tutela dei cittadini dallo sviluppo e diffusione delle biotecnologie;

in detto centro studi sono stati chiamati a farne parte anche rappresentanti delle associazioni industriali farmaceutiche che si occupano di biotecnologie mentre

sono assenti i rappresentanti delle associazioni contrarie allo sviluppo delle stesse —:

quali iniziative intendano intraprendere per provvedere all'esclusione da detto centro studi dei rappresentanti delle associazioni industriali e farmaceutiche che si occupano di biotecnologie, per rendere più efficace e chiare le funzioni del centro stesso nella tutela dei cittadini e per garantire il pieno accesso delle organizzazioni non governative al centro stesso.

(3-04756)

GASPARRI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche dalle cronache di stampa si rileva che soprattutto nella zona dei Fori di Roma opera una nutrita schiera di guide turistiche abusive;

talune di queste guide turistiche abusive sono addirittura di origini straniere giungendo insieme a comitive di turisti;

l'attività di guida soprattutto in luoghi di così grande rilevanza storica, culturale ed artistica dovrebbe rispondere a ben precisi requisiti di qualificazione;

le autorità comunali e regionali non hanno sin qui garantito il controllo di queste zone onde evitare questi fenomeni di abusivismo che spesso si accompagnano alla presenza di comitive assai turbolente che rischiano di arrecare danni sui percorsi archeologici;

l'associazione guide turistiche di Roma e provincia ha giustamente chiesto maggiori verifiche anche a tutela dell'immagine turistica e culturale della Capitale e sino ad ora è apparsa inerte l'autorità di governo che pure dovrebbe contribuire al mantenimento della legalità in zone così particolari —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per porre fine a questa perdurante situazione di abusivismo;

quali controlli siano stati disposti;

quali garanzie si offrano non solo ai cittadini di Roma ma a tutti i turisti circa una fruizione all'insegna delle regole di beni dal valore inestimabile. (3-04757)

CARLESI. — *Al Presidente del Consiglio del ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

all'indomani della «strage del Cermis» un eminente membro del governo italiano ebbe a dichiarare alla Rai TV che il problema dei voli di addestramento a bassa quota dall'aeronautica italiana, era stato da tempo affrontato dal governo e che la soluzione adottata era quella di far svolgere questi addestramenti in territori disabitati del Canada;

la base aeronautica di Goose Bay è usata dalle aviazioni inglese, olandese, tedesca, belga francese e italiana per esercitazioni di volo a bassa quota;

attualmente i jet, che compiono 8.000 uscite all'anno corrispondenti a 21 voli al giorno, effettuano le esercitazioni a circa 15 metri dal suolo;

le aree più sorvolate corrispondono ai territori utilizzati dall'antico popolo indiano degli Innu, una popolazione di circa 10.000 persone, indigeni del Labrador e della parte più orientale del Quèbec;

tali esercitazioni, che risultano essere compiute costantemente sulla testa degli Innu, creano una drammatica situazione di invivibilità, distruggendo le caratteristiche naturali di quelle terre, ma anche rendendo impossibili le tradizionali attività di caccia e di pesca che quelle popolazioni esercitano ancora oggi per sopravvivere —:

se risulti essere vero che recentemente la Federal Environmental Assessment ha proposto un aumento del numero di voli portandoli da 8.000 a 18.000, prevedendo una espansione dell'area di volo da 100.000 Km quadrati a 130.000, ed anche la costruzione di un nuovo poligono di tiro di bombardamento;

quali iniziative intendano assumere per evitare che anche l'Italia continui ad essere partecipe di questa vera e propria sopraffazione nei confronti di un popolo antico che, già perseguitato e annientato dal governo canadese, non chiede altro di vivere sulla propria terra con i modi che gli sono propri. (3-04758)

CARLESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto superiore di sanità ha recentemente portato a compimento la produzione di un vaccino contro l'Aids, brevettato come vaccino anti-Tat;

tale prodotto, che è stato sperimentato con successo sugli animali, necessita, ora, di essere validato sull'uomo;

per attivare questa sperimentazione sono necessari ingenti quantitativi della sostanza che deve essere prodotta da industrie private, non disponendo lo Stato italiano di aziende pubbliche in grado di produrre farmaci;

l'attuale legislazione per trasferire l'uso del brevetto dal pubblico al privato appare lacunosa e carente al punto di bloccare la sperimentazione di questo farmaco —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere al più presto questo vuoto legislativo che impedisce la realizzazione di una scoperta scientifica che, impedisce la realizzazione di una scoperta scientifica che, oltre a poter combattere i problemi della infezione da Aids dà lustro alla ricerca scientifica italiana. (3-04759)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

ORESTE ROSSI e COPERCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 agosto 1999 la giunta comunale di Roma con deliberazione n. 1620

ha autorizzato alla stipula della convenzione per la concessione di costruzione e gestione di un parcheggio alla Sipic spa, su un'area di proprietà privata sita in corso Francia (Pup. n. 30);

il progetto riguarda un grande parcheggio multipiano, a pagamento completamente automatizzato, che dovrà essere costruito in un'area verde sul pendio che da via Arrivabene scende giù ripido sino a corso Francia (con un dislivello di circa 20 metri);

l'area di costruzione è in una zona che vede la presenza di gufi, barbogianni, civette, picchi rossi, istrici e scoiattoli e su di essa dovrà essere effettuato uno sbancamento di oltre 40.000 metri cubi ed il taglio di non meno di 70 alberi d'alto fusto, tra cui molti olmi, specie protetta, e si prevede una durata complessiva dei lavori di circa tre anni;

il parcheggio multipiano, per il quale sono previsti circa tre anni di lavori, misurerà, secondo il progetto, 60 metri di lunghezza, 38 di larghezza e ben 22 di altezza e prevede ben 11 piani di cui 2 interrati e 9 in elevazione con 435 posti auto di cui 131 ad uso pubblico (pagamento della sosta con tariffa oraria) e 304 ad uso privato (secondo i dati riportati nella delibera sopra citata del comune);

sono previsti due ingressi alla struttura: in via Giovanni Arrivabene tra i numeri civici 38 e 40 e in corso Francia al n. 203;

il problema però non è solo di impatto ambientale ma anche urbanistico. Chiunque passi per corso Francia può notare l'esiguità della carreggiata esterna che raccoglie il traffico locale proveniente da via Bodio e i flussi di macchine che intendono invertire la marcia in direzione grande raccordo anulare; data la presenza di un ristorante e di un negozio di abbigliamento nello spazio antistante l'ingresso del parcheggio in progetto e considerate le complesse modalità di accesso agli elevatori, si rischia che gli utenti della struttura

sovraccarichino oltremodo detta carreggiata appesantendo la viabilità di corso Francia con lunghi e complessi lavori in pieno Giubileo;

il problema principale, però, è quello della stabilità degli edifici e della sicurezza degli abitanti di via Arrivabene;

il terreno della collina è di tipo argilloso e friabile, tanto che nel passato alcuni palazzi di via Arrivabene hanno dovuto procedere al rinforzo ed al consolidamento delle fondamenta su cui stazionavano per prevenire dei rischi di crollo dello stabile;

tale situazione è confermata da un pressoché generalizzato abbassamento del manto stradale della stessa via, che è evidenziato anche dall'eccessiva sporgenza dei tombini, dimostrando che la via, strada privata di proprietà del « Consorzio stradale per la via Giovanni Arrivabene », inizialmente concepita per sopportare il limitato transito degli utenti del consorzio, incontra fin da ora gravi difficoltà nel sopportare il carico attuale di traffico dei veicoli;

il comune di Roma, cui spetterebbe il compito di mediare le opposte esigenze con un'accorta programmazione urbanistica, ha dato, con la delibera sopra citata, il via libera alla realizzazione del progetto;

in data 11 agosto 1999 la regione Lazio — dipartimento ambiente e protezione civile, settore 69 — ufficio valutazione impatto ambientale, con pronuncia di verifica sulla valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, nell'atto prot. n. 5591, ha deciso l'esclusione dell'opera dal procedimento valutazione impatto ambientale, pur imponendo il rispetto di alcune prescrizioni tra cui:

prima dell'inizio dei lavori di sbancamento, dovranno essere realizzati dei sondaggi su via Arrivabene con prove geotecniche di laboratorio per acquisire le caratteristiche meccaniche dei terreni interessati dall'innesto dei tiranti e per il dimensionamento del muro di sostegno;

prima dello scavo dovrà essere eseguita una paratia in pali accostati dimensionati secondo le caratteristiche geotecniche dei terreni;

la struttura a protezione della collina di via Arrivabene dovrà essere dimensionata tenendo conto della stabilità del pendio considerando anche i carichi trasmessi dagli edifici soprastanti, eventuali carichi eccezionali sulla strada e lo spostamento orizzontale previsto nella relazione geologica;

obbligo di drenare a tergo la struttura a protezione della collina di via Arrivabene, allo scopo di evitare la spinta attiva dell'acqua;

obbligo di acquisire tutte le informazioni sulle condizioni delle fondazioni dei palazzi su via Arrivabene che possono essere influenzati dalla posizione dei tiranti al fine di evitare possibili interferenze negative;

obbligo di una verifica costante, prima durante e dopo i lavori, di tutte le possibili interferenze dell'opera da realizzare con le strutture preesistenti;

tale pronuncia della regione è stata determinata a seguito del riscontro, senza entrate nel merito e senza effettuare preventive verifiche sostanziali sullo studio di impatto ambientale presentato dalla Sipic spa, della coerenza dello studio con quanto previsto dall'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996;

in tale studio si attesta, con scarsa obiettività ed evidenti interessi di parte, tra le altre:

che il progetto riguarda 497 posti auto ripartiti per il 50 per cento ad uso pubblico e per il 50 per cento ad uso privato (in difformità con quanto dichiarato nella deliberazione n. 1620 del comune di Roma dove si parla di 435 posti auto di cui 131 ad uso pubblico e 304 ad uso privato);

che « l'intervento in sé non dovrebbe determinare nessun inquinamento », mentre una volta avviato dovrebbe

diminuire il rumore e l'inquinamento atmosferico (non si tengono conto evidentemente dei disagi che saranno arrecati agli abitanti limitrofi con l'apertura del cantiere per tre anni e delle considerazioni di tipo urbanistico e inerenti il traffico sopra menzionate);

per quanto riguarda il rischio di incidenti si fa riferimento solo agli incidenti automobilistici e al rischio di incendio all'interno del parcheggio, senza nemmeno menzionare i ben più gravi rischi di crollo degli edifici soprastanti di via Arrivabene;

infine, si conferma di non aver effettuato sondaggi archeologici preventivi, ai fini della stima dell'impatto sul patrimonio storico e culturale;

sembra quanto meno singolare il fatto che la regione Lazio non abbia fatto altro che prendere atto di un simile studio di impatto ambientale ed abbia deciso l'esclusione dell'opera dal procedimento di valutazione d'impatto ambientale, a condizione che sia la Sipic stessa (nel ruolo singolare di controllato e controllore) e non un ente terzo indipendente, a procedere, preventivamente all'inizio dei lavori, alla realizzazione dei sondaggi del terreno sopra citati;

la regione Lazio, inoltre, nella pronuncia citata, prende atto che la Sipic ha provveduto ai sensi dell'articolo 8, comma 2, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 a pubblicare sul quotidiano *La Stampa* di Torino l'annuncio del deposito;

l'articolo citato, però, fa riferimento alla «diffusione di un annuncio su un quotidiano provinciale o regionale secondo quanto previsto dalla circolare del ministero dell'ambiente 11 agosto 1989», con evidente riferimento alla regione di appartenenza del progetto e la circolare testé menzionata fa riferimento alla «pubblicazione, sul quotidiano più diffuso nella regione o provincia autonoma territorialmente interessata e su un quotidiano a diffusione nazionale» e quindi a due annunci e non uno;

in ogni caso, non sembra essere stata rispettata nessuna delle due ipotesi interpretative della normativa vigente sulla pubblicazione del progetto in materia di valutazione d'impatto ambientale;

la ditta Sipic ha già proceduto in questi giorni al taglio di alcuni alberi nell'area *de quo* —:

se non intendano procedere per quanto di competenza alla verifica del corretto *iter* e del rispetto delle procedure vigenti, nell'approvazione del progetto *de quo* presso tutti gli enti competenti all'approvazione del progetto;

se non ritengano opportuno disporre con urgenza, al fine di prevenire potenziali eventi di crollo con danni irreparabili, l'intervento del servizio geologico nazionale o altro ente preposto per verificare con sondaggi e prove geotecniche la stabilità di tutta l'area della collina oggetto del progetto, oltre che la distanza di una falda sottostante;

se non ritengano opportuno bloccare l'apertura del cantiere, in attesa dei risultati delle indagini di cui sopra;

se non ritengano opportuno disporre l'intervento dei vigili del fuoco al fine di verificare la stabilità degli edifici e delle fondamenta di via Arrivabene. (5-07081)

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere:

se corrisponda al vero che sia imminente l'acquisto di un immobile da adibire a nuova sede del consolato italiano a Mosca;

in caso affermativo, quali siano i costi dell'operazione, quali siano stati i criteri che hanno determinato la scelta dell'immobile da acquistare e se il prezzo pagato sia in linea con i valori del mercato russo. (5-07082)

COSTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se il Governo sia informato della vicenda legata all'acquisto, per oltre 4 miliardi - da parte del comune di Torino -, di un crocifisso attribuito - a quanto sembra in modo sbagliato e forse fraudolento - al Gianbologna al fine forse di turlupinare il comune di Torino;

quale sia il parere del Governo circa la discutibile volontà del comune (ancorchè abituato a gestire sommariamente le risorse comunali) di acquistare un'opera d'arte - che non correva alcun rischio di essere sottratta al patrimonio nazionale - appare stupefacente che sia stata sorpresa la indiscutibile buona fede di sindaco e assessori. (5-07083)

COSTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso che:

come dichiarato dallo stesso Ministro per la funzione pubblica 13.000 italiani circa hanno ricevuto la guida « È arrivato l'autocertificato »;

come dichiarato dallo stesso Ministro circa 13.000 persone hanno inviato la cartolina pre-affrancata, con tassa quindi a carico del ministero per la funzione pubblica, che era allegata alla guida sopra indicata;

a tali cartoline ha fatto seguito un ulteriore invio di lettere da parte del Ministro nelle quali tra l'altro si evince che agli interessati il ministero provvederà ad inviare periodicamente sia un notiziario del dipartimento della funzione pubblica con le notizie aggiornate sulle più importanti innovazioni che saranno a mano a mano realizzate, sia dei *coupon* pre-affrancati da inviare al ministero per eventuali ed ulteriori richieste e osservazioni -:

quanto sia costato nel suo complesso allo Stato, ovvero ai contribuenti italiani, questa neanche troppo velata forma di propaganda politica del Ministro che ha prima spedito 13.000 guide sull'autocertificazione, poi si è fatto spedire 13.000

cartoline con tasse a carico e poi ha inviato altre 13.000 lettere per fornire informazioni sui progressi della riforma della pubblica amministrazione, e che ancora spedisce periodicamente notiziari e cartoline pre-affrancate per ricevere osservazioni e richieste. (5-07084)

OSTILLIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

Poste italiane spa sta ridefinendo la propria rete territoriale ed in tale contesto ha previsto l'apertura di due nuove filiali in Puglia, da crearsi attraverso lo sdoppiamento di Bari e Lecce;

tale nuova suddivisione è ritenuta da molti non sufficiente a risolvere completamente i problemi operativi e di logistica oggi esistenti, tra i quali vi è in particolare il sovradimensionamento della filiale di Bari, attualmente tra le più grandi d'Italia per volumi di traffico, numero di sportelli e di dipendenti e territorio di competenza;

di contro, la limitrofa filiale di Foggia - anch'essa di notevoli dimensioni - si trova a gestire un ampio territorio, difficile per conformazione e disomogeneo per esigenze dell'utenza e necessità tecnico-logistiche;

in tale quadro complessivo, vengono quindi ricondotte all'unica filiale di Foggia sia la zona a nord, montuosa e confinante con Campania e Molise, sia la più limitata area a sud, che ha caratteristiche geograficamente omologhe alla provincia di Bari e quindi - anche per la viabilità esistente e per la facilità di accesso e la intermodalità dei collegamenti - costituisce con essa un unico insieme, uniforme territorialmente e orograficamente;

per tali motivi, da Cerignola verso sud potrebbe utilmente valutarsi il distacco di una serie di agenzie attualmente sottoposte alla filiale di Foggia, che diventerebbero così parte del territorio della provincia di Bari, per gli aspetti gestionali degli sportelli e dei servizi prestati all'utenza;

in tale contesto, a Bari potrebbe dunque essere prevista una terza filiale per l'area « sud-est barese », gravitante su Monopoli e Gioia del Colle, mentre l'area « nord barese » verrebbe a comprendere — oltre alla succitata Cerignola ed ai comuni vicini — città come Andria e Barletta, che sono fra i comuni non capoluogo più grandi d'Italia e sul cui territorio peraltro si sta da tempo ipotizzando la creazione della sesta provincia della Puglia;

infine, la soluzione volta a prevedere la attribuzione di competenza — in capo ad una singola filiale — per alcuni comuni non facenti parte della corrispondente provincia, risulta essere stata già adottata in altri casi (ad esempio in Liguria) con motivazioni analoghe, riferite alla difficile conformazione del territorio —:

quale sia l'opinione in merito del Governo e se il Ministro delle comunicazioni non ritenga opportuno acquisire ogni utile informazione circa le intenzioni di Poste italiane spa affinché — contestualmente alla oramai imminente creazione delle filiali « Bari 2 » e « Lecce 2 » — possa essere valutata tempestivamente e positivamente la definizione di una ulteriore filiale « Bari 3 », e ciò al fine di razionalizzare la rete territoriale e migliorare i servizi destinati ad utenti, che altrimenti sarebbero inevitabilmente destinati ad una forte penalizzazione. (5-07085)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere, premesso che:

il signor Giovanni Fimiani, amministratore della Cofima spa di Cava dei Tirreni (Salerno), nato a Castel San Giorgio (Salerno) il 5 novembre 1942 e residente a Roma, alla via Marcigliana 532/10, in data

13 agosto 1995 presentava denuncia-querela alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, contro il professore Romano Prodi, già presidente dell'Iri, e contro l'ingegnere Carli De Benedetti, già presidente della Buitoni spa;

entrambi erano titolari delle rispettive cariche, quando la Sme del gruppo Iri fu venduta al gruppo di Carlo De Benedetti-Buitoni spa;

il suddetto procedimento penale, protocollo n. 7083/95 RG 10682/95 gip 2399, veniva assegnato al pubblico ministero, dottoressa Giuseppa Geremia ed era archiviato dal gip Landi, senza alcun preavviso al Fimiani, parte offesa;

all'esposto al capo gip Sarzana e Landi, alla fine di notificare al Fimiani la richiesta di archiviazione effettuata dal pubblico ministero, non veniva dato alcun riscontro;

risulta all'interrogante che per tale immotivata omissione il Fimiani abbia denunciato i magistrati romani alla competente procura della Repubblica di Perugia, anche in considerazione dei reati, sollevati presso la procura di Salerno, in seguito a denuncia presentata per i medesimi fatti archiviati a Roma;

la procura della Repubblica di Salerno avviava indagini a seguito di ulteriore denuncia presentata dal Fimiani, sui medesimi fatti, in data 6 maggio 1997;

il pubblico ministero di Salerno scorporava la documentazione presentata dal querelante in quattro tronconi, dai quali sarebbero scaturiti relativi processi;

le indagini svolte dalla procura della Repubblica di Roma, nei confronti dei soggetti del primo troncone di indagine, vale a dire le banche, nella fattispecie individuabili nei dirigenti di questi istituti finanziari (la Banca Nazionale del Lavoro, Banca di Roma, Banca Monte Paschi di Siena, filiale di Salerno, nonché la Banca Sannitica, ora Banca Popolare di Novara, filiale di Napoli, si concludevano con l'archiviazione per prescrizione di reato;

le banche, come si evince dagli atti processuali avrebbero avuto un ruolo fondamentale nel provocare il tracollo del Gruppo Imprenditoriale facente capo al Fimiani (Cofima spa - Euromec srl - Interglobe srl), particolarmente nella causazione della crisi economica della medesima che ha determinato il fallimento dell'intero gruppo;

dalla lettura della perizia si evince che « quando il Fimiani ha partecipato alla gara per l'acquisizione della Sme e Sidalm dall'Iri, vincendo di fatto la gara, ha rotto equilibri delicati, violando santuari finanziari, tanto è che non appare una circostanza fortuita il concentrarsi nello stesso periodo di inique attività contro l'imprenditore Fimiani »;

la Coop Italia, come riportato in allegato alla perizia, sentì il dovere di avvertire il Fimiani in data 26 settembre 1986, esprimendosi in questi termini: « Si mormora che poiché con la nota vicenda Sme hai pestato i piedi a persone che contano, le stesse ti stanno facendo "terra bruciata attorno" »;

stando ancora alla perizia « il fallimento è da porsi in collegamento con la privatizzazione della Sme, nel senso che dalla vicenda del fallimento del Gruppo Cofima del Fimiani, altri soggetti hanno tratto beneficio e vantaggi economici nell'aggiudicarsi i pacchetti azionari della Sme smembrata, in Finanziaria GS Autogrill, Finanziaria Itagel, e Finanziaria della Cirio De Rica Bertolli, nel periodo successivo ai predetti fallimenti, ossia dopo il 1998 e sino al 1994 »;

risulta all'interrogante che il Fimiani, intenda procedere, nella veste di persona offesa, affinché possa essere accertata la legittimità dell'intera privatizzazione della Sme-Sidalm nella sua veste di persona offesa;

va ricordato anche come il gip, dottor Eduardo Landi, con sentenza n. 2902 del 9 febbraio 1998, in altro procedimento penale protocollo n. 2353/96 del 1996 per la vendita della Cirio De Rica Bertolli, ramo

della Sme, alla Fisvi di Saverio Lamiranda alias Sagrit di Cragnotti, contro Prodi ed altri in associazione (consiglio di amministrazione e Saverio Lamiranda), dopo che il pubblico ministero aveva chiesto il rinvio a giudizio, abbia assolto i medesimi per non aver commesso il fatto;

in tale procedimento il Fimiani nella sua qualità di parte offesa, con prove documentali, aveva sostenuto che tutti i reati previsti dal pubblico ministero procura della Repubblica di Roma, dottoressa Geremia, nella sua richiesta di rinvio a giudizio fossero veritieri;

nella richiesta di rinvio a giudizio al gip, si sosteneva la consumazione dei vari reati, come: la violazione degli articoli 81, 110, 223, 323 del codice penale, nonché 2631 e 1710 del codice civile, perché nella veste di pubblico ufficiale, intenzionalmente avrebbe provocato vantaggio patrimoniale alla Fisvi e al gruppo Unilever in danno dell'Iri, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro;

secondo l'accusa gli imputati Prodi & C., sarebbero riusciti a far acquistare la Cirio De Rica Bertolli ad una società senza fondi, senza garanzie, utilizzandola solo da ponte, in presta nome, per poi far intervenire il vero compratore dopo oltre un anno: la Sagrit di Cragnotti;

l'accusa aveva anche identificato il vero valore commerciale del Gruppo delle tre aziende Cirio De Rica Bertolli in lire 950/1.350 miliardi, come da perizia redatta dal Credito Italiano, ed in lire 1.070 miliardi, come da perizia giurata del CTU del pubblico ministero Geremia;

tali perizie sarebbero state completamente ignorate dal Prodi e dal consiglio di amministrazione dell'Iri coinvolti;

risulta all'interrogante che il gruppo Cirio De Rica Bertolli è stato venduto alla Fisvi, alias Sagrit di Cragnotti, per l'importo di lire 310.708.530.830;

il professor Prodi ed il consiglio di amministrazione avrebbero ignorato le di-

rettive del Cipi, che vietava lo smembramento del gruppo Cdb, dividendo di fatto la finanziaria Cirio De Rica Bertolli, consentendo che la Fisvi/Sagrit di Cragnotti vendesse immediatamente un ramo di esse, la Bertolli, alla Unit di Milano del gruppo Unilever e che, con il ricavato, venisse pagato l'Iri per l'intero importo delle tre aziende;

il gruppo Fisvi/Sagrit avrebbe venduto, un giorno prima di comprare dall'Iri, la Bertolli, ricavandone la somma di lire 253 miliardi per la ditta Bertolli, nonché dal marchio Castellino, venduto alla Cavit la somma di lire 40 miliardi, la società di commercializzazione « Sif International spa », ricavando l'importo di lire 20 miliardi e 600 milioni, la Soc. Comarsa sa (tutte della Bertolli), ricavandone l'importo di lire 2.800.000.000, come da atto notarile Giuliani del 6 luglio 1994, riportato alle pagine 350 e 335 della perizia del pubblico ministero Geremia, redatta dal CT Castaldo;

il totale ricavato dalla Fisvi/Sagrit dalle vendite come sopra, della sola Bertolli sarebbe stato di lire 316.400.000.000;

l'anno precedente la vendita, il gruppo Cirio Bertolli De Rica aveva acquistato la società Latte Matese di Caserta per la cifra di 110 miliardi, come si riporta a pagina 7 della perizia del CTU Castaldo della procura della Repubblica di Roma, nonché, nel 1991 la Solac Latte con marchio Sole al prezzo di 45 miliardi ed infine fu acquistata la società Torre in Pietra per 25 miliardi;

in tali operazioni legate all'integrazione del settore latte, la Cirio aveva investito in nuove acquisizioni 180 miliardi, che in aggiunta agli investimenti precedenti di 140 miliardi, arrivava ad un totale valore di lire 320 miliardi;

i dati sopra riportati avrebbero evidenziato, secondo le perizie effettuate dal Credito Italiano, costi a carico dell'Iri pari a lire 1350 miliardi e lire 1070 miliardi, secondo quanto valutato dal CT Castaldo, nominato dalla procura di Roma;

il gip, dottor Landi, nonostante la perizia di cinque consulenti nominati dal Tribunale che confermano la perizia del CT del pubblico ministero romano ha assolto Prodi e gli altri per non aver commesso il fatto;

nella sentenza del gip Landi del 9 febbraio 1998, fra le tantissime anomalie, alla pagina 41, si legge un'affermazione dello stesso gip, che riprende dichiarazioni dei suoi consulenti secondo i quali « la vendita separata dei singoli rami di aziende, in base alle offerte prescelte, avrebbero portato un risultato economico notevolmente peggiore per l'Iri... »;

risulta infine all'interrogante che la sentenza Landi sia stata depositata in Cancelleria fuori termine -;

se il Governo voglia accertare la regolarità della procedura prevista dalla gara pubblica, riportata da *Il Sole 24 Ore* il 2 marzo 1993;

se risulta che il presidente pro tempore dell'Iri ed il consiglio d'amministrazione abbiano cambiato l'iter della procedura pubblica e per quale motivo abbiano attuato il sistema non previsto dalla trattativa privata;

se sia stato provocato un danno alle finanze dello Stato italiano a vantaggio della Fisvi/Sagrit per l'importo minimo periziato dal consulente Castaldo in lire 382.291.469.170, ovvero quello maggiore di cui alle perizie Credito Italiano e CTU procura nella media in lire 790 miliardi;

se il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale Iri abbiano autorizzato Prodi a vendere al di sotto delle perizie;

se s'intenda accertare, tramite azione ispettiva presso il tribunale e la procura di Roma, la legittimità delle procedure civili e penali di cui alla sentenza Landi ed al mancato atto successivo dell'opposizione ad essa da parte del procuratore capo della Repubblica di Roma, vista l'entità del danno patrimoniale provocato a danno dell'Iri ed a vantaggio di soggetti privati;

se si voglia accertare la veridicità dei fatti denunciati onde colpire i trasgressori con la riapertura d'ufficio del caso Cirio Bertolli De Rica;

se risulti che alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma, penda procedimento penale per i fatti sopra esposti. (4-27317)

RALLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 novembre 1970, è stata data pubblicità, a mezzo atto rogato dal notaio Carlo Raiti del distretto notarile di Roma, al testamento olografo della signora Emma Nasi nata a Trapani il 13 giugno 1881 e deceduta in Roma il 7 novembre 1970, erede dell'onorevole Nunzio Nasi;

con tale atto sono stati lasciati all'ospedale civico Sant'Antonio di Trapani i seguenti beni:

a) appartamento di circa 11 vani sito in Roma in Corso d'Italia n. 19;

b) fondo rustico esteso ha 13,30 circa sito in Trapani, contrada Paneperso, già locato nel 1962 a tale Marino Leonardo;

il lascito risultava gravato da:

a) obbligo di corrispondere n. 2 rendite annue di lire 200.000 cadauna, rispettivamente, alle signore Rina Pantini e Maria Santini;

b) obbligo della istituzione di un reparto dell'ospedale da intitolare alla memoria dell'onorevole Nunzio Nasi e possibilmente di Emma, Virgilio ed Emilia Nasi;

c) obbligo della manutenzione della Cappella della famiglia Nasi sita nel cimitero di Trapani;

in caso di mancato adempimento o rinuncia era stabilito che il lascito passasse alla biblioteca Fardelliana di Trapani;

nel testamento era contenuta anche la « viva raccomandazione », rivolta all'ospedale e/o alla biblioteca Fardelliana, « di

non alienare » l'immobile oggetto del lascito, nel sottinteso intendimento che in tal modo venisse rispettato il desiderio dell'onorevole Nunzio Nasi di mantenerlo nella disponibilità della collettività trapanese;

l'eredità è stata accettata dall'ospedale civile di Trapani con delibera del 5 marzo 1971 resa esecutiva con l'atto rogato dal notaio Orbosuè in data 2 marzo 1973;

nonostante in quella stessa delibera il consiglio di amministrazione dell'ospedale avesse deciso di intitolare all'onorevole Nunzio Nasi il reparto di isolamento del nosocomio non risulta, a tutt'oggi, che si sia data esecutività a quella deliberazione;

nell'anno 1973 l'ospedale trapanese ha ceduto in locazione, per la durata di quindici anni, l'appartamento sito in Roma alla signora Ivana Kotnik in Veltroni;

nel 1983 l'appartamento, che dopo il decesso della signora Kotnik ha continuato a rimanere nella disponibilità della famiglia Veltroni, è stato acquisito dal comune di Roma di cui, in quel momento, risulterebbe fossero consiglieri comunali il signor Walter Veltroni e la signora Franca D'Alessandro Prisco, sua suocera, che avrebbe anche rivestito la carica di assessore, con delega al coordinamento con le UU.SS.LL. da poco costituite;

successivamente, l'appartamento, in seguito ad un complesso e poco chiaro meccanismo di successione, è passato nella titolarità della Usl (o forse, successivamente della Asl) di Roma;

nel 1986 la Usl di Trapani, subentrata nella proprietà all'ospedale Sant'Antonio, alla morte di Marino Leonardo, affittuario del Fondo Paneperso, ha inoltrato regolare disdetta del rapporto contrattuale al di lui figlio Marino Salvatore che riteneva di potere continuare, in successione, nella conduzione del fondo;

l'impossibilità di una composizione bonaria ha indotto la Usl n.1 di Trapani ad intraprendere la via giudiziaria per venire nel possesso del fondo, talché nel 1990 ha

conferito incarico in tal senso ad un professionista trapanese che, dopo qualche anno, lo ha declinato inducendo l'ospedale a trasferire il mandato ad altro professionista, l'avvocato Gino Bosco, che lo ha portato a termine felicemente come attestato dalla sentenza della Corte di appello — sezione agraria — di Palermo emessa in data 15 gennaio 1999;

nessuna azione, invece, risulta sia stata intrapresa dall'ospedale civico di Trapani, prima, e dalla Usl n. 1, dopo, per ritornare in possesso dell'immobile sito in Roma che, si presume, sia ancora di proprietà della Usl (o Asl) romana;

la questione relativa alla locazione o dismissione di immobili di proprietà di enti statali a favore di uomini politici è tema di grande attualità che si innesta in quello della moralizzazione della vita pubblica :—

ad avviso dell'interrogante è necessario appurare, nelle sedi proprie, le seguenti circostanze:

quale singolare coincidenza abbia consentito all'ospedale trapanese di cedere in locazione, per la durata di anni quindici, alla signora Kotbik in Veltroni l'appartamento sito in Roma, oggetto della eredità Nasi e quali condizioni hanno regolato quella locazione;

se e quale ruolo abbia giocato nella vicenda il signor Valerio Veltroni che all'epoca dei fatti era segretario provinciale del PCI a Trapani e la cui moglie Valeria Nardoni era corrispondente da Trapani del giornale *L'Ora*, edito a Palermo, cui l'ospedale avrebbe commissionato in esclusiva la pubblicazione dell'avviso volto alla locazione dell'immobile romano;

se non ritenga singolare e strano il fatto che per pervenire ad una locazione di un immobile sito in Roma l'ospedale si sia affidato ad un quotidiano edito a Palermo, che nella capitale era, forse, diffuso con una decina di copie;

quale procedura abbia permesso al comune di Roma, nel 1983, di venire in

possesso dell'appartamento e di trasferirne, successivamente, la titolarità alla Usl (ora Asl) di Roma;

se e quale ruolo abbiano avuto nella vicenda il signor Walter Veltroni, all'epoca consigliere comunale di Roma, e la signora Franca D'Alessandro Prisco, suocera del Veltroni, anche lei, all'epoca dei fatti, consigliere comunale ed assessore del comune di Roma, con delega al coordinamento con le UU.SS.LL;

se la Usl (oggi Asl) di Roma sia tutt'oggi titolare della proprietà dell'immobile di cui trattasi e se, in tal caso, ne sia ancora locatario un qualsiasi membro della famiglia Veltroni ed a quali condizioni;

se, in caso diverso, la Usl (oggi Asl) di Roma, contravvenendo alla raccomandazione testamentaria, avesse alienato la proprietà dell'immobile, a favore di chi lo avrebbe fatto ed a quali condizioni;

se i fatti esposti siano veri e se il Governo ne sia a conoscenza;

quali controlli siano stati compiuti da parte degli organi competenti circa la gestione del patrimonio immobiliare dell'ospedale Sant'Antonio di Trapani;

se, in particolare, risultino esservi state carenze, irregolarità o illegittimità relativamente alla gestione del patrimonio immobiliare dell'ente e se vi sia stata una omessa valorizzazione di tale patrimonio rispetto al perseguimento delle finalità istituzionali e alla conseguente utilizzazione delle entrate proprie dell'ente — tra le quali vanno sicuramente ricompresi immobili pervenuti a seguito di legato testamentario — per il conseguimento di tali obiettivi;

se, in particolare, a seguito delle vicende suesposte e della mancata destinazione degli immobili citati al perseguimento delle finalità di istituto dell'ente, risulti che vi sia stata una omessa o incompleta esecuzione della delibera del Consiglio di amministrazione dell'ospedale

Sant'Antonio di Trapani adottata nel 1971, in assolvimento ad una precisa clausola del testamento della signora Emma Nasi;

se sia stato o meno intitolato al nome dell'onorevole Nunzio Nasi il reparto di isolamento del nosocomio in oggetto;

se consti che in relazione all'esecuzione delle disposizioni testamentarie vi siano state controversie in sede giurisdizionale e quale esito esse abbiano avuto;

quali iniziative di propria competenza, in una vicenda come quella esposta, siano attivabili, affinché l'ospedale civico di Trapani possa tornare nel pieno e legittimo godimento del bene secondo la volontà della defunta Emma Nasi, o quanto meno, tale ente non debba subire dall'intera vicenda danni di natura economica e patrimoniale. (4-27318)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i medici partecipanti al secondo corso di formazione di medicina generale per il biennio 1996-1997 hanno concluso in ritardo il ricordato corso per cause indipendenti dalla loro volontà e legate a gravi inefficienze burocratiche di solito attribuibili alle regioni;

giòva ricordare che la impossibilità di conseguire l'attestato di formazione specifica in medicina generale entro il 31 dicembre 1998 costringerà i professionisti interessati a ritardare di un anno l'inserimento nella graduatoria unica regionale per la medicina generale con grave danno professionale ed economico, danno che sarebbe ancora più serio per i medici abilitati dopo il 31 dicembre 1994, che, per legge, non potrebbero assumere alcun incarico lavorativo presso le Aassll -:

se il Ministro non intenda sanare tale negatività attuando un provvedimento uguale a quello già avvenuto per il primo corso di formazione con la legge n. 347 dell'8 ottobre 1998. (4-27319)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che:

presso gli uffici del Dipartimento per l'editoria e le informazioni della Presidenza del Consiglio dei ministri esisterebbe una documentazione comprovante gravi irregolarità e falsificazioni poste in essere dall'editore de *Il Giornale d'Italia* e dal Mupuv - movimento unitario pensionati uomini vivi, di cui il quotidiano è organo, al fine di ottenere i contributi dello Stato -:

se tale notizia risponda al vero e se, qualora sia accertata l'esistenza di tale documentazione, lo stesso editore e lo stesso movimento siano in procinto di percepire cospicui contributi per la testata giornalistica citata. (4-27320)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali* - Per sapere - premesso che:

la notizia gravissima del ritrovamento e del sequestro, in una discarica alla periferia di Roma, di centinaia di reperti archeologici provenienti dagli scavi dei lavori di realizzazione della rampa di accesso al mega-parcheggio del Gianicolo rende ormai improcrastinabile un chiaro pronunziamento, in merito, da parte del Governo, viste anche le voci insistenti di contrasti politici sulle decisioni da assumere in merito, che vedrebbero contrapposti, da un lato, i Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente e, dall'altro, il sindaco di Roma, notoriamente portabandiera degli interessi del *business* del Giubileo -:

se non si intenda, conformare le decisioni del Governo sull'auspicato blocco definitivo dei lavori al Gianicolo, alle severe indicazioni formulate dall'Unesco e da tutta la cultura scientifica ed archeologica, legittimamente preoccupati per i gravi rischi che un'eventuale prosecuzione dei lavori determinerebbe per il patrimonio archeologico pubblico. (4-27321)

PALMIZIO e MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli alloggi di cui usufruiscono gli appartenenti alla polizia di Stato ospiti della caserma di via Cipriani n. 24 in Bologna sono in condizioni di estremo degrado e mancanza d'igiene;

è impossibile raggiungere livelli d'igiene accettabili se, su una superficie di 30.000 mq., tra camere ed uffici, si impiegano solamente dieci persone addette alla pulizia per quattro giorni alla settimana con turni di quattro ore;

recentemente nei medesimi alloggi della caserma Smiraglia è stato « diagnosticato » un caso di scabbia e l'amministrazione ha provveduto all'immediata disinfezione della sola camera dell'ammalato omettendo, invece, di procedere alla disinfezione anche dei luoghi di comune utilizzo (mensa, servizi igienici, e quant'altro);

tutto ciò ingenera negli appartenenti alla polizia di Stato sentimenti di disaffezione, sfiducia e demotivazione nei riguardi di un'amministrazione che non sembra avere molta considerazione per il benessere e la dignità del personale —:

quale sia il suo pensiero in merito a tutto ciò e quali iniziative di sua competenza intende porre in essere. (4-27322)

SELVA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Mestre sono in corso, dal giugno scorso, i lavori per la costruzione di un grande complesso alberghiero nella zona di via Torino;

per lo scavo delle fondamenta è stato aperto un cratere di circa 200 metri su un terreno prevalentemente sabbioso;

le insufficienti opere tecniche di contenimento hanno messo in pericolo la stabilità di una adiacente palazzina, sede della società Comed, nella quale si sono

verificati un cedimento di sei millimetri in quindici giorni e fessure sulle pareti della larghezza di un centimetro. I controlli effettuati dimostrano che i movimenti sono dell'ordine di due decimi di millimetro ogni ventiquattro ore;

della gravità della situazione è stato informato il comune di Venezia ed è stato anche chiesto un sopralluogo dei vigili del fuoco;

nonostante le ripetute sollecitazioni nessuno è finora intervenuto —:

quali iniziative i ministeri interessati intendano prendere per garantire la sicurezza dell'edificio della Comed ed evitare che la situazione peggiori con enormi rischi per l'incolumità delle persone;

che cosa si ritenga di dover fare per richiamare i responsabili del cantiere ad adottare tutte le misure più idonee per assicurare la stabilità del terreno su cui sorgerà il nuovo complesso alberghiero.

(4-27323)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un intero equipaggio di militari della guardia di finanza — secondo quanto riportato sul mensile ufficiale della guardia di finanza « Finanziere » — ha compiuto, su un velivolo ad ala fissa ATR42 della Finanza, quella che in tale articolo viene definita una « importante missione » fino al Circolo Polare Artico;

essa, sempre secondo quanto resoconta la rivista della guardia di finanza, ha consentito ai militari, durante i sei giorni di durata della medesima, di « ammirare splendidi ed inusuali paesaggi artici », di « ammirare, dall'alto, il pilone di attracco del dirigibile Italia situato in una isoletta antistante la cittadina di Vadao, al-

l'estremo confine orientale della Norvegia», « di immortalare il velivolo in un ambiente quanto mai suggestivo »;

viene da domandarsi se l'obiettivo perseguito dalla « importante missione » al Circolo Polare Artico fossero pericolosi contribuenti presumibilmente colà rifugiatisi in qualche *igloo*, magari con l'intenzione di fraudolentemente sfuggire all'attiva ricerca del fisco italiano, che si limita a pretendere dai contribuenti ciò che producono con il loro lavoro nei primi sette mesi dell'anno -:

quanto sia costato al contribuente questo singolare *exploit* della guardia di finanza, posto che il costo vivo degli aerei da trasporto ATR42 è di lire 1,5 milioni per ora di volo. (4-27324)

LAMACCHIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la dirigenza delle Ferrovie della Calabria ha intenzione di chiudere la tratta silana Cosenza-Camigliatello;

tale chiusura avrebbe gravi ripercussioni sul personale che si vedrebbe costretto al cambio di mansioni con conseguente declassamento;

già nella scorsa primavera i sindacati confederali hanno manifestato la volontà di opporsi strenuamente ai tagli occupazionali ed alla politica aziendale;

la soppressione della tratta Cosenza-Camigliatello creerebbe inoltre gravi danni al turismo nella zona silana -:

se il Governo intenda intervenire per evitare che le Ferrovie della Calabria prendano tale decisione;

quali iniziative il Governo intenda adottare per tutelare il personale contro i previsti tagli occupazionali o il declassamento;

se il Governo non ritenga opportuno, anziché sopprimere, rivitalizzare la tratta Cosenza-Camigliatello al fine di consentire uno sviluppo del turismo locale. (4-27325)

TATARELLA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

quest'anno i prezzi dell'olio di oliva hanno registrato un crollo pari a circa il 30 per cento rispetto all'esercizio precedente;

tale crollo non può essere addebitato ad una produzione sovrabbondante, ma, piuttosto, alla sofisticazione, alle truffe, all'insufficienza dei controlli e all'adozione di provvedimenti legislativi e regolamenti comunitari e nazionali, che hanno cancellato le norme previste dalla legge n. 313 del 1998 per la tutela dell'olio *made in Italy*;

vi sono sempre maggiori segnali che l'olio extra vergine venga miscelato con olio di dubbia provenienza, che venga prodotto olio da nocchie importate dalla Turchia e da zone limitrofe e che notevoli quantità di olio vengano importate da paesi extracomunitari senza transitare dai dazi;

il sottosegretario per le politiche agricole ha recentemente ammesso che « il controllo da parte delle istituzioni competenti non è stato adeguato » e che « la motivazione vera del crollo del mercato dell'olio in Puglia è la non applicabilità della legge sul *made in Italy* »;

solo oggi, dopo le innumerevoli richieste dei produttori e delle loro associazioni, il Ministro per le politiche agricole, ha annunciato interventi da parte dell'ispettorato centrale repressione e frode del ministero e del nucleo dei carabinieri per la tutela delle norme comunitarie;

il settore dell'agricoltura e dell'olivicoltura in particolare ha già annunciato manifestazioni di protesta ed anche blocchi stradali;

è necessaria e urgente una decisa politica, anche in sede comunitaria, da parte del Governo a tutela dell'olio d'oliva italiano -:

quali urgenti iniziative il Governo voglia assumere. (4-27326)

MARINACCI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa di mutualità ed assistenza Alto Tavoliere, con sede a San Severo, opera anche a Rignano Garganico raccogliendo buona parte del risparmio dei suoi abitanti;

nel 1997 a seguito di notizie diffuse tra i risparmiatori in merito a voci su uno stato di insolvenza della cooperativa, questa li tranquillizzava con la notizia della sua trasformazione in banca e conseguentemente che, subentrando la garanzia della banca, nulla dovevano temere per i loro depositi. Tale dichiarazione sembrerebbe trovare conferma dall'ultimo verbale di ispezione redatto dall'ufficio competente del ministero del lavoro in cui si conclude con l'affermazione che non era più suo compito l'attività di vigilanza in quanto a seguito di richiesta avanzata dalla cooperativa di assumere la veste giuridica di istituto di credito, tale competenza era della Banca d'Italia —:

in quale veste giuridica opera attualmente sul mercato del credito la cooperativa di mutualità dell'Alto Tavoliere visto che di recente non troverebbe conferma la sua trasformazione in banca;

se confermino o possano escludere un suo stato di insolvenza, come verosimilmente farebbe supporre la circostanza che, almeno a far data dal 1° gennaio 1998, lo sportello di Rignano Garganico non abbia provveduto alla restituzione dei risparmi versati a quanti ne facessero richiesta.

(4-27327)

MARINACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ai cittadini di Rignano Garganico, provincia di Foggia, pervengono cartelle esattoriali in cui, oltre alle voci di pagamento relative al consumo dell'acqua e alla rete fognante, appare anche quella riferita alla depurazione delle acque di cui alla legge n. 319 del 1976 (disinquinamento del

Golfo di Manfredonia). In realtà il comune di Rignano Garganico risulta privo di impianti di depurazione delle acque reflue, le quali vengono scaricate a cielo aperto disperdendosi nelle falde —:

se sia legittimo far pagare agli utenti un servizio, qual'è la depurazione delle acque, anche quando non sia reso;

quali iniziative voglia assumere affinché si realizzi un impianto di depurazione a servizio del comune di Rignano Garganico e se, in attesa di tale infrastruttura, voglia disporre l'obbligo di riservare la quota finora pagata dagli utenti di tale località all'utilizzo esclusivo finalizzato alla sua costruzione. (4-27328)

MARINACCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 30 settembre 1999, pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* il successivo 19 ottobre 1999, ha ridotto il costo del gasolio e del gas liquefatto erogato ai consumatori aventi impianti di canalizzazione alla data del 19 novembre 1999 —:

se in considerazione dei tempi ravvicinati tra la pubblicazione del decreto e la data del 19 novembre, ritenga di prorogare tale scadenza;

se intenda estendere la riduzione del prezzo del gas anche a favore di coloro che, residenti in comuni montani posti in aree svantaggiate del Paese, in particolare del Mezzogiorno, utilizzano per il riscaldamento gas liquefatto proveniente da bombole o stoccato in bomboloni.(4-27329)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27330)

LUCCHESI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27331)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27332)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27333)

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27334)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27335)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27336)

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27337)

LUCCHESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27338)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27339)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27340)

LUCCHESI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27341)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27342)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27343)

LUCCHESI. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27344)

LUCCHESI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se e quanti soldi intenda spendere per i regali natalizi a giornalisti ed altre persone con pubblico denaro;

se non sia il caso di bloccare una spesa mostruosa ed assurda, che appare illecita, in quanto il contribuente non si può accollare anche queste spese. (4-27345)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se abbiano inviato una disposizione ai Ministri di non effettuare regali di Natale con soldi pubblici;

se non ritenga di allertare la Corte dei conti e la Ragioneria generale dello Stato affinché non ammettano spese per regalie natalizie con fondi pubblici ed addebitino le somme ai capi delle varie amministrazioni;

quali assicurazioni possano dare che si ponga fine ad un metodo medioevale e scorretto in quanto è immorale effettuare regali natalizi con i soldi del tartassato contribuente. (4-27346)

CESETTI e DUCA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Bai Umberto, residente a Chiaravalle (Ancona) lamenta di aver subito una ingiusta detenzione in conse-

guenza di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura di Firenze;

secondo la tesi sostenuta dall'interessato l'ingiusta detenzione sarebbe stata causata da un errore della Procura nel determinare il cumulo delle pene inflitte;

il Bai sostiene in definitiva di aver subito numerose ingiustizie senza essere stato risarcito e per questo con raccomandata a/r 23 febbraio 1999-1° marzo 1999 avrebbe, a suo dire, esposto il caso direttamente al Ministro chiedendone l'intervento -:

se vi siano gli estremi per il risarcimento di danni dovuti ad ingiusta detenzione. (4-27347)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i processi di mobilità in corso di attuazione dagli uffici postali di Reggio Calabria, ed in particolare dalle poste centrali, hanno già arrecato grave disagio all'utenza, creando file interminabili ai pochissimi sportelli rimasti aperti, a prova dell'assurdità di tale politica;

siffatte scelte di impoverimento della pianta organica stridono vistosamente con il propagandato potenziamento dei servizi;

la soppressione di alcune strutture della filiale di Reggio Calabria sottopone i dipendenti rimasti a carichi di lavoro oltrremodo logoranti;

il declamato rinnovamento si sta risolvendo in prepensionamenti coattivi, mobilità forzata, e conseguenti disagi umani ed economici alle famiglie;

l'incentivo *una tantum* di mobilità, da ultimo fissato, risulta assolutamente inidoneo a compensare i sacrifici del personale -:

quali urgenti provvedimenti intenda promuovere al fine di ripristinare una si-

tuazione di razionalità degli organici e dei servizi, con ciò alleviando il disagio del personale e dell'utenza, presso gli uffici postali di Reggio Calabria. (4-27348)

ALOI. — *Ai Ministri della giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la piena operatività del giudice unico comporterà un sensibile aumento del carico di lavoro per tutto il personale degli uffici giudiziari;

alla luce di quanto sopra, giustamente si è pensato di procedere all'assunzione dei vincitori del concorso di assistente giudiziario;

inaspettatamente, la direzione generale dell'organizzazione giudiziaria e degli affari generali ha escluso Reggio Calabria dall'assegnazione di siffatto personale;

tale scelta è in contrasto con la circostanza che il distretto giudiziario di Reggio Calabria risulta avere registrato il maggiore incremento del volume degli affari giudiziari;

i suoi organici erano largamente insufficienti, ed in ampia misura comunque non coperti, già da molti anni prima dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico;

in occasione di un recente sciopero il personale del citato distretto ha messo in evidenza carichi di lavoro che costringono gli assistenti giudiziari ad osservare orari di lavoro financo di 12 ore al giorno, cosicché è da mettersi in conto l'imminente paralisi degli uffici giudiziari per i prossimi mesi, per di più in un contesto ambientale ad elevato rischio criminale, che meriterebbe da parte dello Stato attenzione piuttosto che negligenza -:

quali urgenti misure correttive intenda il Governo assumere al fine di scongiurare il marasma dell'attività giudiziaria nel distretto di Reggio Calabria. (4-27349)

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di agitazione in corso da parte degli addetti alle strutture sanitarie convenzionate dell'Azienda sanitaria locale n. 11 di Reggio Calabria, portate al collasso finanziario dalla fallimentare politica sanitaria della giunta di centrosinistra in carica della regione Calabria, che, a quanto risulta all'interrogante, non effettua da mesi il versamento delle spettanze per servizi già erogati ai cittadini, impedendo, di fatto il pagamento degli stipendi ai lavoratori;

se il Governo sia conscio del fatto che la denunciata situazione arreca gravissimi danni all'utenza, con rischi notevoli per la salute pubblica, stante l'avvenuta interruzione di tutta una serie di prestazioni sovente di elevato contenuto specialistico, non assicurabili da parte delle strutture pubbliche, nonché agli operatori del settore ed alle loro famiglie, atteso il rischio concreto ed imminente di perdita di migliaia di posti di lavoro;

se il Governo sia a conoscenza altresì della circostanza che, dopo estenuanti quanto improduttive trattative e manifestazioni, le suddette strutture hanno giustamente avviato le procedure giudiziarie intese al recupero coatto degli ingenti crediti vantati nei confronti della citata azienda sanitaria, al solo fine di garantire la sopravvivenza propria, dei qualificati servizi offerti all'utenza, e delle numerose famiglie dei propri lavoratori;

chi pagherà l'ingente sovraesborso di danaro pubblico che la morosa e soccombente regione Calabria dovrà corrispondere a titolo di spese legali, interessi e rivalutazione sulle somme che avrebbero dovuto essere corrisposte per tempo alle strutture private aventi diritto, non essendo possibile che tale spesa debba gravare sui cittadini calabresi già illegittimamente privati dei servizi sanitari in questione, mentre essa dovrà essere correttamente recuperata ai danni degli amministratori distratti o negligenti;

se il Governo, di cui la giunta regionale in argomento costituisce coerente espressione e filiazione politica, interpreti la riforma sanitaria nel senso della distruzione delle strutture private e della privatizzazione di quelle pubbliche;

se, e quali, urgenti misure gli interrogati intendano assumere al fine della salvaguardia dei posti di lavoro a rischio e della cessazione dello scempio della sanità calabrese. (4-27350)

MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Arezzo ha recentemente nominato il dottor Paolo Ghelli a direttore generale del comune di Arezzo;

l'articolo 51-bis della legge 142 al comma 1 così recita: « Il sindaco nei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti e il presidente della provincia, previa deliberazione della giunta comunale o provinciale, possono nominare un direttore generale, al di fuori della dotazione organica e con contratto a tempo determinato... »;

il dottor Ghelli risulta essere invece tuttora dipendente del comune di Arezzo, fa parte a tutti gli effetti della dotazione organica essendo consolidata la giurisprudenza amministrativa secondo la quale il dipendente in aspettativa e da considerarsi a tutti gli effetti — tanto è vero che mantiene il numero matricolare — parte dell'organico del comune;

la giurisprudenza in materia regola i casi in cui l'incarico di direttore generale venga conferito ad un dirigente a tempo indeterminato dell'ente medesimo. Il dirigente incaricato cessa automaticamente ed immediatamente dal proprio rapporto di lavoro con l'ente;

per aggirare questo preciso vincolo della legge la giunta guidata dall'ingegnere Lucherini ha modificato il regolamento d'organizzazione deliberando che: « qualora l'incarico di direttore generale venga conferito ad un dirigente a tempo indeter-

minato del comune di Arezzo il preesistente contratto di lavoro è sospeso per tutta la durata dell'incarico, con l'utilizzo dell'istituto dell'aspettativa. Alla cessazione del contratto per l'incarico di direttore generale, per scadenza del termine, revoca o dimissioni, si ripristinerà automaticamente il preesistente contratto di lavoro »;

un regolamento non può derogare a precise disposizione di legge. Lo stesso servizio legale dell'Anci — affrontando una tipologia di problema analoga — afferma che il dipendente del comune « dovrà cessare il rapporto di lavoro a tempo indeterminato perché possa essere sottoscritto il nuovo contratto individuale a tempo determinato, quale direttore generale, naturalmente fuori dotazione organica, perché non potranno coesistere due rapporti di lavoro subordinato diversi con lo stesso ente »;

il perdurare di una nomina illegittima in un ruolo fondamentale nella gestione dell'amministrazione comunale come quello del direttore generale, può comportare il rischio di annullamento di tutte le decisioni assunte o controfirmate dal direttore generale con grave danno al funzionamento del comune di Arezzo —:

se non ritenga di dover impartire precise istruzioni agli enti locali per evitare il ripetersi di episodi in questione che vengono percepiti dai dipendenti dell'ente e dai cittadini come inaccettabili privilegi disposti in spregio delle norme di legge;

quali doverose iniziative il Governo intenda assumere per sanare una situazione di palese illegittimità e per indurre l'amministrazione comunale di Arezzo al pieno rispetto delle leggi in vigore in merito alla nomina del direttore generale.

(4-27351)

RIVOLTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il nodo ferroviario di Milano rappresenta il punto di maggiore criticità del

sistema ferroviario della regione Lombardia, sia per il trasporto dei viaggiatori che delle merci;

nella Conferenza paneuropea dei trasporti, tenuta a Creta nel 1994, furono individuati nove corridoi plurimodali di trasporto ritenuti di particolare importanza per il miglioramento dei collegamenti con l'Europa Centro-Orientale. Per l'Italia i corridoi ritenuti strategici sono il n. 5 ed il n. 8. In particolare il n. 5 (Venezia, Trieste, Lubiana, Kiev) rappresenta la prosecuzione dell'asse Est-Ovest ad alta capacità Torino-Milano-Venezia, che attraverso il nuovo collegamento previsto tra Torino e Lione, completa l'asse che partendo da Madrid/Barcellona si collegherà con l'Ucraina;

a seguito degli impegni presi a Kyoto dall'Italia, nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, occorrerà ridurre di 27 Mt/anno le esalazioni di CO₂ rispetto al 1990, già a partire dal 2008-2012, e di questi 27 Mt/anno ben 10 Mt/anno dovranno derivare dall'incremento del trasporto collettivo ed intermodale. In conseguenza le strutture ferroviarie dovranno essere implementate, poiché questo modo di trasporti sarà fondamentale per raggiungere gli obiettivi assegnati;

quanto sopra riportato determinerà per le strutture ferroviarie del nodo di Milano un ulteriore elemento di criticità, evidenziando sin da subito la necessità di mettere in atto tutte quelle azioni che possono ridurre il congestionamento nel nodo stesso. In tale contesto risulta determinante la definizione di corridoi alternativi esterni all'area del nodo, e tra questi di fondamentale importanza potrà essere la « Gronda Nord ». Tale itinerario, costituito dalle linee Novara-Busto-Seregno delle Ferrovie nord Milano e Seregno-Carnate-Bergamo-Brescia della società Ferrovie dello Stato spa, in parte è già esistente, seppure con possibilità di utilizzo modesto nella sua interezza a causa dello stato in

cui si presenta. Qualora invece ammodernato ed opportunamente sviluppato sarà possibile il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) collegamento di vaste aree comprese tra le province di Bergamo, Lecco e Milano con l'aeroporto di Malpensa;

b) transito nella direzione est-ovest di numerosi treni merci completi senza entrare nel nodo di Milano;

c) collegamento diretto dei numerosi poli logistici già presenti nell'area nord est (Agrate, Concorezzo, Desio e Seregno) con le linee ferroviarie internazionali del Gottardo, del Sempione e del Frejus nella direzione ovest, il corridoio adriatico, linea del Brennero ed appunto il corridoio n. 5 in direzione Est, nonché il collegamento diretto con le linee appena menzionate, mediante raccordi ferroviari, di numerosi stabilimenti già presenti nella zona, oppure attratti anche per la presenza dell'infrastruttura ferroviaria;

all'interrogante risulta già approvato il progetto esecutivo per l'interramento della linea ferroviaria F.N.M. Milano-Novara/Malpensa nella tratta attraversante il territorio del comune di Castellanza (Varese). Il progetto approvato prevede rampe di discesa e risalita con pendenza dell'1,8 per cento e la presenza di una stazione interrata ad una profondità di 17 metri rispetto al piano campagna, aperta al servizio viaggiatori. Tali fattori, è accertato, costituiscono una forte limitazione al servizio merci che sull'infrastruttura potrebbe svilupparsi -:

se, constatata la valenza del trasporto merci sulla linea « Gronda Nord », non s'intenda promuovere una revisione progettuale che, pur perseguendo le finalità che l'opera approvata si prefigge, consenta senza alcuna limitazione il transito di treni merci di peso normalmente accettato sulle linee internazionali, delle quali, di fatto, la linea stessa costituirebbe un ramo tutt'altro che secondario. (4-27352)

LECCESE. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento di cemento-amianto « Fibronit » di Bari, esteso per circa 100.000 metri quadri nel cuore della città, nel 1985, dopo cinquant'anni, ha cessato la propria attività senza subire alcun tipo di intervento di risanamento;

nel 1995 sono state avviate indagini diagnostiche approfondite che hanno accertato lo stato di contaminazione del suolo e del sottosuolo dovuto all'utilizzazione dell'area come discarica di polveri e sfridi derivanti dalla lavorazione dell'amianto-cemento;

è attualmente in corso anche un procedimento penale a carico della stessa « Fibronit » per i decessi tra gli addetti allo stabilimento a seguito di malattie correlate all'esposizione all'amianto;

nonostante i fatti suesposti le autorità locali non hanno inteso vincolare l'area che a tutt'oggi continua ad essere a destinazione edificatoria;

il 16 luglio 1999, con delibera n. 1024, la giunta comunale di Bari ha avanzato proposta di inserimento, della superficie su cui sorge lo stabilimento dismesso nei piani di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (Prusst);

secondo tale delibera la riqualificazione si riferirebbe non all'intera area dello stabilimento bensì alle sole aree destinate dal Piano regolatore generale a infrastrutture varie di competenza comunale;

in questi termini l'intervento non può considerarsi come intervento di riqualificazione e bonifica ma risulta nei fatti strumentale alla valorizzazione economica dell'area in vista di future realizzazioni edilizie;

va considerato inoltre che opere di copertura delle aree scoperte, oggetto della proposta Prusst, sono state già realizzate a seguito di ordinanze sindacali e che quindi

risulta quantomai necessaria la realizzazione di interventi definitivi di copertura e messa in sicurezza;

si sottolinea che questa zona è considerata a forte rischio ambientale e sanitario a causa dell'utilizzo per decenni come discarica e che qualsiasi attività edificatoria, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 10 agosto 1988, dovrebbe essere soggetta alla valutazione di impatto ambientale;

va inoltre aggiunto che gli stabilimenti dismessi di lavorazione dell'amianto sono soggetti ai piani regionali di bonifica, ai sensi della legge n. 257 del 1992, e che in caso di inerzia della regione nell'adozione del piano il medesimo è adottato dalle amministrazioni centrali —:

se i Ministri siano a conoscenza dei fatti suesposti;

quali iniziative intendano intraprendere per verificare il rispetto della normativa vigente da parte delle autorità locali e per promuovere un intervento complessivo finalizzato ad una reale riqualificazione dell'area dell'ex stabilimento Fibronit.

(4-27353)

VENDOLA. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio 1999, il direttore amministrativo dell'università di Palermo, dottor Giacomo Minuti, ha emanato un proprio decreto con cui ha assunto, con contratto a tempo determinato della validità di sei mesi, alcune unità di personale destinate a ricoprire la qualifica di « portiere »;

l'assunzione del suddetto personale è avvenuta senza che fosse inoltrata alcuna richiesta all'ufficio di collocamento per la segnalazione dei primi nominativi delle graduatorie per la qualifica ed il livello corrispondente;

tale scelta è stata motivata dall'estrema urgenza di provvedere all'assunzione, per fronteggiare la grave ed improvvisa carenza di personale di sorveglianza, determinata dal dimezzamento dello stanziamento di bilancio per il servizio di vigilanza armata svolto dalla « Fideliter ». Tale dimezzamento è avvenuto con l'approvazione del bilancio di previsione 1999 dell'Ateneo alla fine di aprile;

tra il personale chiamato nominativamente con il succitato decreto del direttore amministrativo figurano alcune delle stesse persone dipendenti della « Fideliter » che avevano svolto il servizio di vigilanza fino al mese di aprile;

solo successivamente all'assunzione a tempo determinato, da parte dell'università è stata chiesta all'Uplmo la segnalazione dei nominativi primi nella relativa graduatoria per procedere all'assunzione definitiva dei portieri;

tali fatti sono solo gli ultimi in ordine di tempo nell'ambito delle stranezze che hanno contraddistinto negli ultimi anni il rapporto fra la ditta « Fideliter » e l'università di Palermo:

a) non esiste agli atti dell'Ateneo alcun bando di gara, sia pure informale, per l'affidamento del servizio di vigilanza alla « Fideliter »;

b) non esiste agli atti dell'Ateneo alcun documento prodotto dalla « Fideliter » che attesti la regolarità negli anni della sua posizione, in particolare con riguardo alle necessarie e prescritte autorizzazioni a svolgere servizi di vigilanza armata;

c) non esiste agli atti dell'Ateneo alcun documento prodotto dalla « Fideliter » attestante la regolarità del rapporto di lavoro con i propri dipendenti, nonché il possesso da parte degli stessi di tutti i requisiti di legge per lo svolgimento di servizi armati;

nonostante ciò, come già detto, la « Fideliter » ha svolto il proprio servizio di vigilanza dei locali e della città universi-

taria per anni: periodo nel quale all'interno dell'Ateneo sono avvenuti fatti criminali di ogni gravità e natura quali centinaia di furti, aggressioni, scippi, stupri e persino un assassinio. Il tutto a qualsiasi ora del giorno, della notte, in diverse strutture dell'Ateneo, in diversi luoghi della città universitaria e del Policlinico;

essendo stato più volte sollecitato in tal senso, il ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica non ha mai ritenuto di dover intervenire, su questo come su altri argomenti, per richiamare l'amministrazione dell'università di Palermo al rispetto della legge che, nel caso in specie, avrebbe richiesto che, per l'affidamento del servizio di vigilanza, fossero bandite delle gare di appalto e che, per l'assunzione del personale, si facesse ricorso alle graduatorie dell'ufficio di collocamento -:

se corrisponda a verità che nelle graduatorie trasmesse dall'Uplmo di Palermo per l'assunzione dei portieri figurino soggetti che fino al mese di aprile svolgevano servizio di vigilanza armata all'università per conto della ditta « Fideliter » e, in caso affermativo, come si spieghi che gli stessi abbiano l'anzianità di disoccupazione tale da poter essere indicati quali primi nella graduatoria;

se non ritengano che vada verificata la regolarità della segnalazione nominativa trasmessa all'Uplmo di Palermo all'università per l'assunzione di personale con la qualifica di portiere;

se, in considerazione del fatto che la vigilanza sul rispetto delle norme sul collocamento spetta all'ispettorato provinciale del lavoro, non ritengano di dover sollecitare allo stesso una attenta indagine sulla regolarità delle assunzioni, sia pure a tempo determinato, per chiamata nominativa e diretta, operate dal direttore amministrativo dell'università di Palermo;

se la ditta « Fideliter » di Palermo, attualmente addetta ai servizi di vigilanza armata presso l'Ateneo di Palermo, sia in possesso di tutte le necessarie autorizza-

zioni di legge e, in caso affermativo, in che data esse siano state rilasciate, in considerazione del fatto che la stessa ditta ha svolto tale servizio per decine di anni senza aver mai partecipato ad alcuna gara d'appalto;

se il rettore dell'università di Palermo sia in grado di fornire una dettagliata relazione sugli episodi criminali violenti e i furti avvenuti all'interno delle strutture dell'ateneo e del suo policlinico negli ultimi dieci anni e come si spieghi il fatto che un formale impegno in tal senso da parte dell'ex rettore Gullotti, attenda di essere onorato da oltre due anni, periodo nel quale lo stesso rettore ha più volte certificato nei propri decreti, l'avvenuto furto di materiale;

come giudichino la pratica dell'università di Palermo di procedere ad assunzioni di personale in spregio della normativa sul collocamento;

se non ritengano di dover accertare se e da quali organismi collegiali o monocratici dell'ateneo sono state avallate le decisioni assunte dal direttore amministrativo, dottor Minuti, segnalando ogni eventuale irregolarità a tutti gli organismi di competenza. (4-27354)

VENDOLA. - *Ai Ministri della giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Nuova Siet, azienda di trasporti di materiale vario, ha operato per circa trent'anni in appalto continuativo sino al 28 febbraio 1999 all'interno dello stabilimento siderurgico di Taranto attualmente di proprietà del signor Riva;

successivamente a tale data la Nuova Siet è stata integralmente acquisita dallo stesso Riva (attrezzature, officine, cantiere, eccetera). Tale acquisizione prevista dall'articolo 2112 del codice civile non è stata accompagnata dall'assunzione dei lavoratori della ex Nuova Siet;

per i lavoratori, invece dell'assorbimento diretto alle dipendenze di Riva, si è

avviata la procedura della messa in mobilità presso l'ufficio provinciale del lavoro; successivamente gli stessi lavoratori sono stati costretti ad accettare condizioni capestro quali:

a) assunzione a tempo determinato della durata di un anno;

b) annullamento delle qualifiche e dei livelli professionali e retributivi già maturati;

i lavoratori che non accettavano i suddescritti ricatti venivano esclusi dalle assunzioni. Di contro a tali ricatti, i lavoratori denunciavano l'Ilva alla procura della Repubblica di Taranto per estorsione;

la procura di Taranto avviava le dovute indagini e informava i denunciati di non poter procedere celermente alla risoluzione del contenzioso sorto tra la Nuova Siet e gli stessi ex dipendenti, a causa della minima disponibilità di risorse umane e del sovraccarico di lavoro della procura;

i lavoratori venivano esclusi anche dai benefici della legge amianto n. 257 del 1992 e successive modifiche, pur avendo documentato all'Inail che per circa trent'anni hanno trasportato, manipolato e vagliato l'amianto: considerato materiale estremamente nocivo e cancerogeno. Difatti tra gli stessi lavoratori si ravvisano numerosi casi di carcinoma polmonare e/o asbestosi;

recentemente l'Inail ha comunicato ai lavoratori che non è possibile venire incontro alle richieste di risarcimento dei benefici di legge in quanto non può ricostruire la storia della Nuova Siet, poiché trattasi di una azienda ormai dismessa;

in merito all'impossibilità della ricostruzione storica sull'utilizzo dell'amianto da parte dell'azienda, espressa dall'Inail, i lavoratori presentavano ricorso alla magistratura, con cui veniva richiesta la corretta applicazione dell'articolo 2112 del codice civile e della legge n. 257 del 1992: nuovamente la procura rispondeva agli in-

teressati informandoli dei tempi lunghi di qualsivoglia attività investigativa e processuale;

cosa intenda fare il Ministro della giustizia affinché gli uffici giudiziari di Taranto e, in particolare, la sezione lavoro, possano in tempi celeri smaltire i numerosissimi ricorsi attualmente pendenti;

se non si ritenga opportuno provvedere ad un incremento di magistrati in grado di normalizzare una situazione che allo stato attuale rischia il collasso;

cosa intenda fare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale affinché vengano applicate correttamente le procedure previste dall'articolo 2112 del codice civile e della legge n. 257 del 1992 nei confronti dei lavoratori della ex Nuova Siet, che a tutt'oggi non risultano essere stati assorbiti dall'azienda e risarciti dai benefici previsti dalla legge sull'amianto.

(4-27355)

SANTANDREA e COPERCINI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, della sanità e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

e attualmente in fase di progettazione definitiva, da parte della Società Autostrade spa, la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A1 in località Casalecchio di Reno (Bologna);

l'intenso traffico che percorre l'A1 genera un notevole inquinamento acustico in misura tale che, nel 1994, l'agenzia regionale per la prevenzione ambientale effettuò alcune indagini conoscitive; successivamente, nel 1995, il comune di Casalecchio di Reno (Bologna) commissionò ad una società privata uno studio di zonizzazione acustica che venne trasmesso alla Società Autostrade spa nell'estate del 1998;

a tutt'oggi la Società Autostrade spa sembra aver acquisito 120 rilevazioni acustiche, lungo il tragitto dell'A1 in località Casalecchio; le stesse, si dice, siano state elaborate da un programma di simulazione

che non tiene conto del reale tasso di inquinamento acustico subito dai cittadini che abitano nelle prospicenze di cotale arteria stradale;

in base agli studi sopra esposti la Società Autostrade spa ha previsto l'adozione di vari manufatti fono-assorbenti (montagne di terra, barriere di vetro, muri « scabrosi », pareti di alluminio isolante), giudicati ampiamente insufficienti non solo dai cittadini (i quali hanno avuto tempo fino al 28 novembre per presentare le osservazioni al progetto), ma anche dagli stessi tecnici dell'ufficio tecnico del comune;

a latere ed a proposito, sono sorti vari comitati cittadini avversanti l'iniziativa tecnica, così come prospettata, giudicandola insufficiente e non rispettosa delle VIA previste —

se non sia opportuno che i servizi tecnici competenti verifichino, soprattutto dal punto di vista dell'impatto ambientale, i progetti della Società Autostrade spa, una volta acquisiti, e che gli stessi procedano ad una verifica tecnica, che il Ministro riferisce in materia al Parlamento, motivandola con chiare considerazioni e deduzioni. (4-27356)

SANTANDREA e COPERCINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale « Bazzanese » (n. 569) è fortemente congestionata dal traffico, soprattutto in località « Ponte Ronca » dove termina la variante alla « Bazzanese », proveniente dai comuni di Zola Predosa, Crespellano, Bazzano, Savigno (Bologna);

i lavori per la costruzione del prolungamento della variante alla « Bazzanese », dalla località « Ponte Ronca », nel comune di Zola Predosa, al comune di Crespellano si sono interrotti nel luglio scorso per permettere le valutazioni sulla perizia suppletiva necessaria a definire alcuni inconvenienti di ordine tecnico intervenuti;

il 5 ottobre 1999 l'Anas ha sbloccato il cantiere, ma i lavori non sono ricominciati nonostante l'assenso alla perizia, che aumenta i costi della cifra non indifferente di 6 miliardi e mezzo —

se siano al corrente dei fatti sopra descritti;

se non sia opportuno verificare l'effettiva necessità della variante in corso d'opera (metodo metodicamente usato per gonfiare i costi delle opere pubbliche nel recente passato di questo settore) ed altresì quantizzare il prezzo, pagato dalla collettività, per questi ritardi nella realizzazione;

se sussistano responsabilità della pubblica amministrazione o di chicchessia, nelle varie procedure dell'appalto e quali provvedimenti si intendano intraprendere. (4-27357)

COPERCINI e SANTANDREA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi è stata rinvenuta una considerevole quantità di materiale di scarto proveniente verosimilmente da una fonderia, in un'area comunale in località « Molino Nuovo » di Pianoro (Bologna); esso era costituito essenzialmente da 800 quintali di grossi blocchi di forma irregolare scaricati a pochi metri dal greto del torrente « Savena »;

la quasi totalità dei blocchi, che emanavano un forte odore di ammoniaca, è andata incontro ad un'opera di erosione e di sgretolamento a causa delle incessanti piogge dei giorni scorsi; vi è il fondato sospetto che le precipitazioni, poc'anzi accennate, abbiano determinato lo spargimento delle sostanze inquinanti, presenti nei blocchi, non solo nel terreno circostante, ma anche nelle acque del « Savena » —

se siano al corrente dei fatti descritti;

se non sia opportuno attivare le strutture competenti onde procedere alla quantificazione di eventuali danni ambientali, e alla indispensabile opera di bonifica;

quali iniziative si intendano intraprendere per individuare i responsabili, anche a livello omissivo, e se risulti che si possano configurare precise ipotesi di reato. (4-27358)

FREDDA, DE CESARIS, CIANI e PISTONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 28 luglio 1999 il consiglio comunale di Sacrofano ha adottato il piano particolareggiato per la località di Montecaminetto;

si riscontrano, a giudizio degli interroganti, diverse incongruenze. In particolare:

tale atto non si presenta come una attuazione del Prg, bensì come uno stravolgimento del medesimo, operando una vistosa modifica delle « zonizzazioni » favorendo in modo evidente, alcuni interessi privati in quanto viene completamente abolito il « verde privato » viene aumentata notevolmente la zona a « servizi privati », triplicandone la cubatura, viene quasi raddoppiata la zona « a completamento », viene diminuito il « verde sportivo » raddoppiandone l'indice di edificabilità;

il comitato di quartiere di Montecaminetto ha avanzato una serie di rilievi critici denunciando l'aumento indiscriminato dei « servizi privati », in quanto l'inservata distinzione delle aree a « servizi generali » in « servizi privati » e « servizi pubblici » ha comportato il quadruplicamento dei primi;

con tale provvedimento alla « Fraterna Domus », ente privato che svolge attività ricettiva, sono stati attribuiti circa 100.000 metri cubi di edificabilità e 11.200 metri cubi ad altro soggetto privato;

già, con atto ispettivo n. 4-22758, è stato segnalato come, nell'ambito delle opere per il « Grande Giubileo del 2000 », la « Fraterna Domus » aveva richiesto al comune di Sacrofano, in deroga alla volumetria ammissibile dal Prg, una variante per la costruzione di una serie imponente

di strutture ricettive che avrebbero stravolto l'intera area, costruita con un indice di edificabilità di 0,20 metri cubi al metro quadrato;

il presidente del comitato di quartiere di Montecaminetto ha denunciato come il sindaco non abbia consegnato i documenti relativi ai progetti dell'amministrazione di Sacrofano in merito ai piani di lottizzazione che interessano la zona, richiesti secondo le modalità previste dalla normativa vigente;

tale circostanza è stata denunciata dal presidente del comitato di quartiere di Montecaminetto sul periodico locale « Nero su Bianco » dell'aprile 1999;

analoga denuncia è stata effettuata al prefetto di Roma dalla minoranza consiliare del comune di Sacrofano che ha lamentato il mancato accesso agli atti nonché il mancato inserimento all'ordine del giorno di una proposta di delibera presentata dall'opposizione;

tale comportamento può configurare un limite all'esercizio della funzione istituzionale dei consiglieri comunali -:

se non intenda accertare se nel comportamento dell'amministrazione di Sacrofano siano individuabili comportamenti lesivi dei diritti delle opposizioni ad esercitare il proprio mandato nonché delle associazioni ad avere accesso ai documenti secondo le modalità previste dalla legislazione vigente;

quali iniziative intenda assumere affinché venga ripristinato un corretto e ordinato svolgimento della vita amministrativa nel comune di Sacrofano. (4-27359)

COPERCINI e SANTANDREA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel 1995 il Parlamento approvava la legge n. 447 del 26 ottobre, comprensiva di norme relative all'inquinamento acustico

causato dalle infrastrutture (strade, autostrade e ferrovie), e ai rimedi da apportare in termini di contenimento ed abbattimento di tale fenomeno;

ai sensi dell'articolo 10, comma 5, della sopracitata legge, le società e gli enti gestori, di servizi pubblici di trasporto o delle relative infrastrutture, ivi comprese le autostrade, nel caso di superamento dei valori limite, si dovevano accollare l'onere e l'obbligo di predisporre e presentare ai comuni interessati piani di contenimento ed abbattimento del rumore, secondo direttive del Ministro dell'ambiente; a tutt'oggi tali norme attuative non sono ancora state emanate rappresentando ciò un serio ostacolo per la valutazione e per l'approntamento di piani per il contenimento e/o abbattimento del rumore da parte degli enti locali -:

a che punto sia pervenuto l'iter tecnico-operativo di approntamento delle citate norme attuative e quali siano gli ostacoli che ne hanno praticamente bloccato la stesura e la relativa pubblicazione come norma di legge;

se sussistano responsabilità oggettive da parte di chi doveva fare e non ha fatto e come si intenda procedere a norma di legge;

se non sia il caso di sollecitare, dandone comunicazione ed assicurazione al Parlamento, l'attuazione di un così importante complesso di norme, che frena burocraticamente la realizzazione dei manufatti così importanti per il benessere e la quiete dei cittadini dei territori interessati. (4-27360)

RUGGERI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

in data 1° giugno 1994 diversi residenti di via della Conciliazione del Comune di Mantova segnalavano la situazione di invivibilità determinata dall'eccessivo traffico ivi esistente, trattandosi di strada stretta con acciottolato ove insistono scuole ed esercizi pubblici;

in data 11 giugno 1994 il comune di Mantova emetteva l'ordinanza sindacale n. 185 con la quale disponeva, tra le altre cose, l'istituzione del senso unico in via della Conciliazione per ridurre il traffico esistente;

in data 28 luglio 1994 sei residenti in Mantova inoltravano al ministero dei lavori pubblici ricorso (ex articolo 38 decreto legislativo n. 285 del 1992) avverso l'ordinanza sindacale n. 185 del 11 giugno 1994, di cui chiedevano l'annullamento o la riforma, ritenendola non risolutiva delle problematiche del traffico esistenti in via della Conciliazione;

in data 21 settembre 1994 il comune di Mantova presentava al ministero dei lavori pubblici dettagliate controdeduzioni che, come emergerà di seguito, non venivano tenute in alcun conto;

in data 20 ottobre 1995 il ministero dei lavori pubblici, con decreto ministeriale n. 3932, accoglieva il ricorso gerarchico avanzato da alcuni cittadini del comune di Mantova per l'annullamento dell'ordinanza sindacale n. 185 dell'11 giugno 1994, ritenendo che via della Conciliazione fosse da ricomprendere nella zona a traffico limitato;

in data 15 dicembre 1995 il comune di Mantova, con ordinanza n. 185/A, disponeva, tra le altre cose, il ripristino del doppio senso di marcia nonché il divieto di circolazione (in via della Conciliazione) di tutti i veicoli, con esclusione di quelli dei residenti e di quelli eventualmente autorizzati, dalle ore 20.00 alle ore 07.30 del giorno successivo nonché l'istituzione del limite massimo di velocità a 30 km/h per ottemperare a quanto imposto dal superiore ministero;

nel mese di dicembre del 1995 giungeva in comune una petizione firmata da oltre settecento cittadini con la quale si chiedeva che via della Conciliazione rimanesse aperta al traffico e con unico senso di marcia;

in data 14 febbraio 1996 cinque cittadini residenti in Mantova impugnavano

davanti al Tribunale amministrativo regionale di Brescia l'ordinanza n. 185/A del 15 dicembre 1995 del comune di Mantova della quale chiedevano la sospensiva nonché l'annullamento;

il 4 marzo 1996 il comune di Mantova, con comparsa di costituzione in giudizio, chiedeva al Tribunale amministrativo regionale di Brescia di respingere il ricorso e l'istanza di sospensiva inoltrata in data 14 febbraio 1996 da cinque cittadini residenti in Mantova;

in data 22 marzo 1996 il Tribunale amministrativo regionale di Brescia respingeva la sospensiva avanzata dai ricorrenti avverso l'ordinanza n. 185/A del 15 dicembre 1995 del comune di Mantova;

in data 15 maggio 1996 il ministero dei lavori pubblici invitava l'amministrazione comunale ad adeguarsi tempestivamente al proprio provvedimento (decreto ministeriale n. 3932) del 20 ottobre 1995 avvertendo che, in caso di protratta inottemperanza, il ministero stesso avrebbe esercitato il potere sostitutivo di cui all'articolo 5 del nuovo codice della strada;

in data 31 maggio 1996 l'allora commissario prefettizio del comune di Mantova dottor Raffaele Pisasale, comunicava al ministero dei lavori pubblici che, in pendenza di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale di Brescia in ordine alla vicenda di via della Conciliazione, era necessario attendere l'esito del predetto ricorso, precisandosi che comunque il caso in parola non poteva legittimare l'applicazione dell'articolo 5 del nuovo codice della strada (direttiva del ministero dei lavori pubblici in assenza di norme);

in data 8 agosto 1996 il ministero dei lavori pubblici diffidava l'amministrazione comunale a procedere in conformità, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 del nuovo codice della strada, a quanto disposto dallo stesso in accoglimento del ricorso gerarchico avanzato da alcuni residenti in via della Conciliazione;

in data 15 gennaio 1997 ancora il ministero dei lavori pubblici ingiungeva all'amministrazione comunale di provvedere ad attuare quanto disposto con il proprio provvedimento di accoglimento del ricorso gerarchico inoltrato da alcuni cittadini, entro e non oltre la data del 31 gennaio 1997;

in data 11 aprile 1997 il comune di Mantova con ordinanza n. 185/B disponeva l'istituzione del senso unico di circolazione in via della Conciliazione nonché tra le altre cose la revoca delle proprie ordinanze n. 185 dell'11 giugno 1994 e 185/A del 15 dicembre 1995 in ottemperanza a quanto disposto dal Ministero;

in data 23 aprile 1999 il Tribunale amministrativo regionale di Brescia accoglieva il ricorso presentato in data 14 febbraio 1996 da cinque cittadini residenti in Mantova annullando l'ordinanza sindacale n. 185/A del 15 dicembre 1995 «...con conseguente reviviscenza per il comune dell'obbligo, tuttora inadempito, di conformarsi alla disposizione del ministero dei lavori pubblici...» (ricomprendere via della Conciliazione in zona a traffico limitato);

in data 19 luglio 1999 il consiglio comunale di Mantova approvava il Piano urbano traffico, che non prevede modifiche alla circolazione in via della Conciliazione, sul presupposto di non arrecare ulteriori aggravii all'asse parallelo di viale Piave, già interessato da notevoli flussi di traffico (esattamente il contrario di quanto suggerito dal ministero dei lavori pubblici nel proprio provvedimento del 20 ottobre 1995);

in data 25 settembre 1999 due residenti in Mantova, con atto di costituzione in mora, invitavano il comune di Mantova a dare esecuzione alla sentenza del Tribunale amministrativo regionale di Brescia entro e non oltre trenta giorni, con avvertenza che detto atto aveva valore di messa in mora con tutte le conseguenze di legge —;

se il Ministro non ritenga quanto sopra illustrato espressione di una indebita e

inopportuna invadenza delle proprie attribuzioni nelle decisioni dell'ente locale (comune di Mantova) in tema di circolazione stradale;

se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga, in sede di autotutela, di revocare il proprio provvedimento decreto ministeriale n. 3932 del 20 ottobre 1995 il quale, nel ritenere che via della Conciliazione sia da comprendere nella zona a traffico limitato, potendo il traffico gravitante su detta via essere assorbito da viale Piave, dà una indicazione non più rispondente al nuovo piano urbano del traffico adottato dal consiglio comunale di Mantova in data 19 luglio 1999 (DGC n. 106) e nel quale viale Piave, per le scelte effettuate dall'amministrazione comunale di alleggerire i flussi di traffico su altre direttrici (corso Garibaldi), risulta sopportare consistenti movimenti veicolari;

se il Ministro non ritenga che simili interventi, peraltro non giustificati da alcuna norma, essendo l'articolo 5 del nuovo codice della strada (direttiva del ministero dei lavori pubblici in assenza di norme) del tutto inapplicabile nella vicenda in parola, sviliscano il ruolo e l'operato del sindaco la cui potestà in materia di circolazione stradale, esercitata con scelte discusse democraticamente con i cittadini (adozione del Piano urbano traffico), viene limitata da decisioni ministeriali operate a « tavolino » e in contrasto con le analisi e l'esperienza degli operatori locali;

se il Ministro dei lavori pubblici non ritenga la vicenda in parola al limite del grottesco, essendo espressione di grave limitazione ai principi di autonomia degli enti locali nonché in contrasto con l'attuazione di un autentico federalismo.

(4-27361)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte denunciato la situazione di grande emergenza che si è venuta a creare nell'intera Piana di Gioia Tauro in materia di ordine pubblico;

ormai non passa giorno senza che le cronache registrino atti di intimidazione nei confronti di amministratori, imprenditori, commercianti e professionisti della Piana di Gioia Tauro;

oltre agli episodi criminali denunciati con i precedenti atti ispettivi presentati dall'interrogante, nella notte tra il 26 e il 27 novembre 1999, ignoti sono penetrati negli uffici di anagrafe e dello stato civile posti al piano terra del palazzo municipale di Rosarno, mettendo a soqquadro tutti i documenti e asportando numerose marche da bollo;

non è stata ancora valutata l'entità del danno, ma trattandosi in particolare di documentazioni di anagrafe e di stato civile, la situazione è decisamente allarmante —:

quali iniziative urgenti intenda assumere perché possano essere garantiti la sicurezza dei cittadini ed il ripristino della legalità nel territorio della Piana di Gioia Tauro. (4-27362)

TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante segnala, con atti di sindacato ispettivo, sin dall'inizio di questa legislatura le drammatiche ricadute negative sul fronte ambientale e sanitario correlate a Malpensa 2000;

il trasferimento dei voli da Linate a Malpensa, dopo un'estenuante braccio di ferro con l'allora commissario europeo ai trasporti, fu stabilito in forma differita per decreto dall'ex ministro Burlando;

l'attuazione dei decreti Burlando, nei quali vengono ignorate le più elementari norme ambientali e sanitarie, è stata contestata numerose volte in Parlamento, sul territorio dal consorzio urbanistico volontario, dai sindaci dell'est e dell'ovest Ticino, dalle associazioni ambientaliste, dai sindacati, dalle associazioni dei commercianti milanesi e da numerosi comitati civici;

il Ministro dell'ambiente, di concerto con quello per i beni e le attività culturali, in data 25 novembre 1999 ha firmato un decreto con il quale viene nella sostanza « smontata », già in questa fase di parziale trasferimento, la presunta compatibilità ambientale di Malpensa 2000 sostenuta dalla Sea con un frammentario Sia:

il Ministro dei trasporti e della navigazione invece procede spedito sulla via del trasferimento del restante 34 per cento dei voli da Linate a Malpensa incurante dei segnali contrari che provengono dal Ministero dell'ambiente, dal territorio nonché dall'azionista di maggioranza della Sea, ovvero il comune di Milano;

è singolare e molto preoccupante la conflittualità con la quale due componenti dello stesso esecutivo guardano alle vicende ambientali e sanitarie di Malpensa;

ancora il 30 novembre, quindi cinque giorni dopo l'emanazione del succitato decreto Ronchi, il Ministro Treu comunica all'Ansa, alle 15.51, che « per Malpensa tutto procederà secondo i piani », in palese contrasto con quanto certificato dal punto di vista ambientale dal senatore Ronchi -:

se l'interrogato non intenda intervenire nella vicenda dando piena attuazione ai disposti del citato decreto Ronchi-Melandri secondo il quale già con il trasferimento del solo 64 per cento dei voli parla di aeroscalo caratterizzato da una conclamata non compatibilità ambientale e che di fatto recepisce le forti istanze che da anni provengono dalle popolazioni vittime delle ricadute negative, sanitarie ed ambientali di Malpensa 2000. (4-27363)

TOSOLINI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

la legge quadro sull'inquinamento acustico è stata emanata nel 1995;

lo stesso disposto prevedeva che la parte riguardante il contenimento delle emissioni sonore prodotte in ambito aeroportuale, secondo quanto previsto dall'ar-

ticolo 3, comma 1, lettera *m*), della medesima legge quadro, sarebbe stato normato attraverso decreti attuativi;

il decreto ministeriale 31 ottobre 1997 all'articolo 4, comma 3, prevede l'istituzione, per gli adempimenti previsti dal comma 1, lettera *b*), dello stesso decreto ministeriale, di una commissione presieduta dal direttore del servizio inquinamento atmosferico;

la conclusione dei lavori di questa commissione è fissata in giorni trenta dalla data del suo insediamento ed è funzionale alla costituzione di una ulteriore commissione prevista dall'articolo 5 del succitato decreto che dovrebbe stabilire le procedure aeroportuali antirumore -:

se all'interrogato risulti insediata, ed eventualmente in quale data, la commissione presieduta dal direttore del servizio inquinamento atmosferico, acustico e per le industrie a rischio secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 31 ottobre 1997 all'articolo 4, comma 3;

se il Ministro non ritenga doveroso diffondere le risultanze di quanto prodotto dalla medesima commissione;

se di contro la commissione su menzionata non fosse stata costituita, l'interrogante desidererebbe conoscere i motivi che abbiano ostato al mancato insediamento e quali provvedimenti il Ministro intenda assumere. (4-27364)

GIARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Acerra, in località Pantano, i vigili urbani hanno scoperto in questi giorni un'ennesima discarica abusiva, su segnalazione di un cittadino che si è visto invaso il proprio appezzamento di terreno da rifiuti;

il materiale rinvenuto si presenta sotto forma di « fanghi »; dalle prime analisi effettuate dai tecnici del comune sem-

bra appartenere a qualche impianto di depurazione industriale; sull'accaduto è stata informata l'autorità giudiziaria;

negli ultimi mesi nella stessa località è stata rinvenuta una discarica che conteneva 32.000 metri cubi di rifiuti di varia natura, sull'episodio sono in corso indagini da parte dell'autorità giudiziaria;

episodi di questa natura sul territorio di Acerra sono frequenti, infatti in questi anni sono state scoperte diverse discariche abusive, alcune sono state sottoposte a monitoraggio da parte del ministero dell'ambiente;

attualmente non esiste un reale controllo del territorio e gli scempi ambientali continuano a verificarsi, nonostante la denuncia pubblicamente espressa dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti che per ben due volte è stata ad Acerra effettuando sopralluoghi sui siti inquinati -:

quali azioni si intendano intraprendere per evitare il proliferarsi sul nostro territorio di discariche abusive e scongiurare i continui e gravi disastri ambientali;

quali iniziative si intendano adottare al fine di tutelare la salute dei cittadini e tutelare l'ambiente. (4-27365)

CANGEMI. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

in sede di esercizio della delega prevista dalla legge n. 254 del 16 luglio 1997 era emersa l'indicazione che le sezioni distaccate della pretura circondariale di Caltagirone (Catania) site nei comuni di Militello, Mineo, Grammichele venissero unificate presso un'unica sezione distaccata e localizzata nel comune di Mineo;

tale indicazione sembrava la più rispondente ai criteri indicati dalla normativa in particolare per ciò che concerne gli indici previsti a partire dal carico di lavoro, per l'ubicazione del comune di Mineo al centro del bacino interessato e per la notevole vastità del territorio comunale;

con il decreto legislativo n. 51 del 19 febbraio 1998 la sede della sezione distaccata è stata però individuata nel comune di Grammichele;

in questi mesi sono emerse con nettezza le difficoltà prodotte da questa scelta per la popolazione e gli operatori del territorio interessato;

la perifericità del comune di Grammichele rispetto al territorio di competenza, resa più grave dalla quasi totale assenza di efficienti collegamenti con mezzi pubblici e del cattivo stato della rete stradale e d'altro canto la sua vicinanza con il comune di Caltagirone sede di tribunale rendono l'allocatione della sezione staccata assai poco funzionale;

alla data del 2 giugno 1999 (a tutt'oggi) nessun locale idoneo sembra essere stato approntato per l'entrata in vigore del giudice unico: attualmente, si svolgono le udienze nella sede distaccata della pretura con un solo magistrato e appena quattro dipendenti; gli uffici dell'ufficiale giudiziario consistono in una stanza di tre metri per cinque con il personale costituito di cinque unità;

è stata individuata come una parte dell'immobile di una scuola elementare (esattamente i locali adibiti a palestra della stessa); per cui da una parte dovrebbero svolgersi quotidianamente i processi, sia civili sia penali (anche processi di reati di una certa gravità e con detenuti), e dall'altra parte vi sarà la presenza dei ragazzi della scuola elementare (in tale senso è stata promossa una petizione da parte dei genitori dei ragazzi della scuola elementare contro tale soluzione);

attorno all'istituto prescelto non vi sono parcheggi adeguati;

appare dunque necessario - come la normativa consente - rivedere la scelta compiuta e garantire comunque nel comune di Mineo la presenza della sezione distaccata del tribunale di Caltagirone -:

quali iniziative si intendano assumere al fine di garantire a quest'area della pro-

vincia di Catania già travagliata da gravi problemi economici e sociali un'amministrazione della giustizia capace di rispondere alle esigenze del territorio e dei cittadini. (4-27366)

TRINGALI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di controllo del traffico aereo di avvicinamento sull'aeroporto di Catania Fontanarossa è fornito dal radar di avvicinamento di Sigonella gestito dall'aeronautica militare —:

come sia possibile che un apparato radar installato a giugno 1999 non sia stato concepito prevedendo il problema di passaggio di millennio;

perché l'aeronautica militare italiana continui a negare affermando per bocca dei suoi portavoce che la chiusura di tutti i suoi siti radar aeroportuali è dovuta a normale manutenzione come riportato dagli organi di stampa;

chi pagherà le spese occorrenti ad aggiornare gli apparati radar al passaggio del millennio;

se era noto sia all'aeronautica militare sia all'Alenia (ditta fornitrice degli apparati), che gli apparati andavano fermati per essere preparati al passaggio di millennio, perché non si sia pensato a mantenere efficiente il vecchio sistema radar che in questo frangente avrebbe potuto sostituire il nuovo in manutenzione;

perché tutti i siti radar gestiti dall'aeronautica militare necessitano dello stesso aggiornamento e di conseguenza dello stesso fermo tecnico mentre i siti radar gestiti dall'Enav non avranno lo stesso problema;

chi si assumerà la responsabilità della diminuzione di sicurezza che la mancanza del servizio radar inevitabilmente causerà negli aeroporti di Catania e Reggio Calabria;

è giusto e logico che nel 2000 un servizio importante di estrema delicatezza come il controllo del traffico aereo civile debba essere affidato ad una istituzione che per compiti di istituto ha la difesa aerea nel territorio nazionale e non il controllo del traffico aereo civile che dovrebbe spettare solo ed esclusivamente all'Enav;

quali siano i motivi che impediscono all'Enav di gestire il controllo del traffico aereo nella zona di controllo di Catania impedendo di conseguenza l'espansione del sistema aeroportuale di Catania nel contesto nazionale e mediterraneo;

quali provvedimenti immediati ed urgenti ritengano di dover attivare perché siano rimosse tutte le difficoltà segnalate e ripristinare tutte le condizioni di sicurezza al fine di evitare la possibile chiusura degli scali di Catania e di Reggio Calabria. (4-27367)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sull'inquinamento acustico è stata emanata nel 1995;

lo stesso disposto prevedeva che la parte riguardante il contenimento delle emissioni sonore prodotte in ambito aeroportuale, secondo quanto previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera m), della medesima legge quadro, sarebbe stato normato attraverso decreti attuativi;

il decreto ministeriale 31 ottobre 1997 all'articolo 5 prevede, per la definizione di procedure antirumore, che il presidente dell'ENAC, entro trenta giorni dalla fine dei lavori delle commissioni previste dall'articolo 4 dello stesso decreto ministeriale, istituisca per ogni aeroporto aperto al traffico civile una commissione presieduta dal direttore della circoscrizione aeroportuale e composta da rappresentanti degli enti locali, dell'Arpa, dell'Enav, dei vettori aerei e delle società di gestione aeroportuale;

entro novanta giorni dal loro insediamento le commissioni nominate dal presidente dell'Enac dovrebbero definire le procedure antirumore da adottare con provvedimento del direttore della circoscrizione aeroportuale —:

se all'interrogato risultino insediate, ed eventualmente in quale data, le commissioni aeroportuali istituite dal presidente dell'Enac, secondo quanto previsto dal decreto ministeriale 31 ottobre 1997 all'articolo 5;

se il Ministro non ritenga doveroso diffondere le risultanze di quanto prodotto dalle medesime commissioni;

se di contro le commissioni su menzionate non fossero state costituite l'interrogante desidera conoscere i motivi che abbiano ostato al mancato insediamento e quali provvedimenti conseguentemente il Ministro intenda assumere. (4-27368)

NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Cremona ha inflitto a due militari del contingente stanziato nella regione balcanica, la condanna a cinque anni di reclusione per stupro di gruppo;

lo stato maggiore dell'esercito avrebbe detto che « c'è esigenza di personale e non possiamo discriminare i due ragazzi dal momento che la condanna non è definitiva »;

riteniamo che vada rispettato il corso della giustizia;

nella dichiarazione dello stato maggiore vi è come motivazione della permanenza dei giovani nei Balcani la « esigenza di personale »;

riteniamo grave una simile affermazione e incauta la ragione secondo la quale in assenza di condanna definitiva i giovani restano nelle operazioni dei Balcani —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non intenda intervenire perché i due giovani comunque svolgano il loro

lavoro e la loro funzione in luogo sicuramente meno denso di conflitti e di violenze, proprio perché sia che siano colpevoli o innocenti sicuramente il loro stato d'animo non è dei più sereni per svolgere funzioni così delicate come quelle che vengono richieste nell'area balcanica;

se questa vicenda non renda significativamente problematico l'arruolamento volontario come forma di ristrutturazione delle forze armate, considerato che sono tanti i giovani che si rivolgono al servizio volontario militare in mancanza di altre possibilità di lavoro;

quali siano i criteri adottati in base ai quali si attua la selezione dei volontari. (4-27369)

VELTRI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il settore della Protezione civile della giunta regionale d'Abruzzo il 28 ottobre 1999 con circolare n. 2318 comunicava a tutti i sindaci che la Presidenza del Consiglio dei ministri organizzava, in collaborazione con la regione, un'esercitazione nazionale sul rischio sismico che interessava i comuni abruzzesi. Nella circolare venivano fissate le date nei giorni 30 ottobre 1999 dalle 8 alle 19 e il 31 ottobre 1999 dalle 8 alle 11. La circolare illustrava, tra l'altro, le finalità dell'iniziativa e le competenze degli enti locali al verificarsi di un evento di cui all'articolo 2 della legge n. 225 del 1992;

il componente della giunta regionale d'Abruzzo preposto alla protezione civile promuoveva un incontro per il giorno 29 ottobre 1999 presso la sede del consiglio regionale con la partecipazione dei sindaci, dei presidenti delle amministrazioni provinciali, dei prefetti abruzzesi per illustrare le finalità dell'iniziativa e le competenze degli enti locali;

nel comune di Ari si era costituito il centro operativo comunale composto dal

sindaco, dal vigile urbano e dal tecnico comunale per gestire l'emergenza sismica;

risulta all'interrogante che con nota protocollo 3354 del 29 ottobre 1999 il sindaco abbia invitato l'agente di polizia urbana Edoardo Viani e il tecnico, geometra Fausto Giampietro, ad essere presenti in municipio nei giorni e negli orari predetti per tale esercitazione, essendo gli unici due dipendenti addetti allo scopo;

il giorno 30 novembre 1999 alle ore 14 circa il sindaco insieme al vice sindaco si sarebbe recato presso l'ufficio di polizia municipale dove era stata allestita la sala operativa per avere notizie sullo svolgimento dell'esercitazione in questione. Giunto nel locale non trovava né il vigile né il tecnico comunale che erano andati via. Notando la persistenza dell'assenza, il sindaco chiamava il « 112 » per chiedere l'intervento dell'arma e si metteva in contatto con la sala operativa della prefettura di Chieti per avvisare il prefetto di quanto si stava verificando. Dopo più di un'ora giungeva il maresciallo dei carabinieri di Villamagna a cui veniva riferito il fatto denunciando i due dipendenti comunali che oltre ad allontanarsi senza alcuna autorizzazione, non avevano marcato l'ora di uscita sul cartellino marcatempo;

un episodio simile accadeva anche nel comune di Palena, nella provincia di Chieti, durante l'esercitazione antisismica: alcuni funzionari addetti al servizio abbandonavano il loro lavoro per raggiungere una agriturismo dove sarebbero rimasti per parecchio tempo, come riporta il quotidiano *Il Centro* del 10 novembre 1999 nell'articolo dal titolo: « Una lezione d'inciviltà »;

il capo di gabinetto, dottor Antonio Pizzi, prendeva le difese dei funzionari assenteisti asserendo che l'adesione all'iniziativa non era obbligatoria per i funzionari dei comuni coinvolti nell'esercitazione simulata, ma chi aveva deciso di aderire lo aveva fatto per sensibilità personale e spirito di solidarietà. Affermazione, questa, che faceva scaturire le proteste dei radioamatori CB della provincia di Chieti i quali,

essendosi impegnati con abnegazione e impegno senza alcuna retribuzione economica in tale prova, ed essendosi, oltretutto, ritrovati i soli presenti nei centri operativi nonostante le rigide disposizioni della regione, si sentivano mortificati e offesi dal funzionario della prefettura -:

se l'affermazione del funzionario della prefettura non sia priva di ogni fondamento e in contrasto con le disposizioni impartite dalla regione Abruzzo, settore protezione civile. (4-27370)

CORDONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della difesa ha predisposto più di un anno fa un piano di gestione degli esuberanti del personale degli enti militari nazionali, con un progetto di riorganizzazione complessivo;

la ristrutturazione interviene anche sullo stabilimento Marimuni di Aulla, attraverso un intervento sull'area tecnico-industriale e sull'area operativa, previsto dagli accordi firmati con le organizzazioni sindacali il 20 maggio 1998 e il 1° aprile 1998;

questi accordi riguardano il futuro lavorativo dei 445 dipendenti dello stabilimento di Aulla, prevedendo un piano di mobilità verso le altre pubbliche amministrazioni del territorio;

a più di un anno dalla definizione dei nuovi organici da parte del ministero e dalla stipula del primo accordo, non è ancora stato quantificato il personale interessato al processo di mobilità e i posti disponibili, non sono state ancora reperite le risorse economiche necessarie per la riqualificazione dei lavoratori e non si sa a che punto sia il decreto ministeriale per l'istituzione del nuovo ente per la gestione e il munizionamento della Marina (Diremuni), che dovrebbe appunto assorbire parte del personale di Marimuni;

la situazione di Aulla, comune ad altri stabilimenti militari, determina una grave situazione di incertezza tra i lavoratori e

nella popolazione locale e sono state organizzate nelle scorse settimane manifestazioni da parte delle organizzazioni sindacali che chiedono anche un confronto sulla razionalizzazione delle aree attualmente occupate dagli enti del ministero della difesa -:

se ed in che modo ritengano di dare attuazione agli accordi stipulati per la gestione del personale degli enti militari nazionali, considerando in particolare la situazione dell'area tecnico-industriale e di quella operativa dello stabilimento di Aulla attivando i precisi processi di mobilità verso le pubbliche amministrazioni del territorio. (4-27371)

GRAMAZIO e CARLESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

oggi si è svolta a Roma, in piazza Colonna, presso il salone di rappresentanza del quotidiano *Il Tempo*, una manifestazione promossa dalle organizzazioni sindacali di categoria a sostegno della vertenza dei poligrafici del quotidiano romano, 79 dei quali sono nella lista per il licenziamento;

l'assemblea unitaria ha proclamato una serie di scioperi a sostegno delle maestranze del quotidiano della Capitale, che da giorni non è in edicola, contro un editore che seguita a dimostrare durezza nei confronti di quanti chiedono di risolvere il problema dell'occupazione con un tavolo di trattative aperto anche alle organizzazioni sindacali in difesa dell'occupazione -:

quali iniziative intenda adottare in difesa degli accordi sottoscritti e non mantenuti dall'editore de *Il Tempo* considerando, tra l'altro, che l'assenza nelle edicole del centro Italia della tradizionale testata romana colpisce anche, ed ulteriormente, il pluralismo dell'informazione;

se il Governo, infine, non intenda farsi carico di promuovere un tavolo triangolare nel quale chiedere all'editore il ri-

spetto degli accordi sindacali e dei contratti di lavoro stipulati dalle categorie dei giornalisti e dei poligrafici. (4-27372)

ORESTE ROSSI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

a partire dal 1° gennaio 2000 anche i gestori degli spettacoli viaggianti dovranno rilasciare scontrini fiscali;

è evidente che sia difficile per gestori di spettacoli viaggianti rilasciare scontrini fiscali spesso per importi irrisori -:

se intenda intervenire per regolamentare in modo meno burocratico un settore già in notevole crisi, che solo con enormi difficoltà potrebbe rispettare le nuove norme di legge. (4-27373)

NAPOLI. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da diversi anni si assumono impegni, a livello regionale e nazionale, per il completamento dei lavori relativi al porto della Tonnara di Palmi (Reggio Calabria);

a seguito della richiesta inoltrata al Ministero dei lavori pubblici nell'aprile del 1994, la divisione Opera marittima ha incaricato la società Estramer di Pomezia di effettuare i rilievi batimetrici e meteomarinari;

il Genio Civile opere marittime di Reggio Calabria ha quindi redatto un progetto giudicato da esperti di notevole fattura;

nel mese di luglio dello scorso anno il Cipe, con delibera n. 70/98, ha stanziato 230 miliardi per opere portuali in Calabria, ponendo il porto di Palmi in posizione prioritaria;

la Giunta regionale calabrese, sconfessando la decisione del Cipe, ha estromesso il porto di Palmi dai finanziamenti previsti;

lo stesso trattamento è stato riservato al porto di Palmi con i finanziamenti dell'Ue (Pop) per le opere portuali;

il completamento del porto di Palmi si rende più che mai necessario per la rivalutazione turistica dell'intero territorio che è stata automaticamente annullata dal funzionamento commerciale del porto di Gioia Tauro —

se non ritengano necessario ed urgente effettuare un adeguato intervento perché possa essere garantito il finanziamento per il completamento del porto di Gioia Tauro. (4-27374)

NAPOLI. — Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'accordo sindacale per l'affidamento dell'incarico di insegnamento all'estero recita: « Il personale scolastico in servizio all'estero alla data del 31 agosto 1996 ... può ottenere una nuova assegnazione ... nel limite massimo del 50 per cento dei posti vacanti »;

in base a tale accordo un docente, vincitore di concorso, che ha insegnato per sette anni in una scuola media statale italiana a Madrid, nonostante risultasse primo in graduatoria sia per l'area linguistica francese sia per quella spagnola, è stato costretto a rientrare in Italia;

al posto del docente citato hanno ottenuto l'incarico all'estero, nell'area linguistica francese il terzo in graduatoria e nell'area linguistica spagnola il secondo in graduatoria;

infatti, se il posto è uno solo, come nel caso in questione, il ministero degli affari esteri ha deciso di nominare non il docente che in assoluto è il primo in graduatoria, bensì colui che è il primo, nella stessa graduatoria, tuttora in Italia —

se non intendano rivedere la decisione, affinché, in casi particolari, come, ad

esempio, la disponibilità di un solo posto, non vengano annullati i titoli, i sacrifici e lo studio di chi ha già dato tanto per le nostre scuole all'estero. (4-27375)

NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 24 comma 4 del Ccnl del quadriennio 1998-2001 del personale della scuola prevede che l'esercizio della funzione docente si espliciti in attività d'insegnamento ed in attività funzionali alla prestazione dell'insegnamento;

l'articolo 435 del decreto-legge 297 del 1994 prevede la possibilità che i docenti siano chiamati a svolgere attività di vigilanza nei pubblici concorsi;

l'articolo 48 del nuovo Ccnl sopracitato recita che le norme non esplicitamente abrogate o disapplicate restano in vigore e conseguentemente la norma del decreto-legge 297 del 1994 citata è da considerarsi efficace;

l'articolo 4 dell'O.M. 312/1994 prevede il possibile utilizzo dei docenti in vigilanza oltre il limite giornaliero di servizio con corresponsione di compenso per attività straordinarie a carico del fondo d'incentivazione —

come intenda risolvere la contraddizione tra l'articolo 24 del Ccnl che prevede i precisi obblighi di lavoro dei docenti in attività d'insegnamento e in attività funzionali all'insegnamento e l'articolo 435 del decreto-legge 297 del 1994 che prevede la vigilanza nei concorsi;

come sia possibile superare la palese contraddizione tra l'articolo 24 del Ccnl citato e l'articolo 48 dello stesso Ccnl che mantiene in vigore il predetto articolo 435 del decreto-legge 297 del 1994;

come intenda far quantificare i compensi e dove reperire i fondi per la retribuzione dei docenti che prestano vigilanza, considerato che non esiste più il fondo d'incentivazione e che, altresì, non esiste un apposito capitolo di spesa nel bilancio della singola situazione scolastica.

(4-27376)

NAPOLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con C. M. n. 52 dell'11 febbraio 1998 sono state definite e rese operative le procedure informatizzate per la riliquidazione delle pensioni a norma del decreto del Presidente della Repubblica 345/1983;

a tutt'oggi risulta che il contenuto della citata circolare sia stata applicata solo per un quarto circa dagli interessati;

numerosissimi pensionati della scuola attendono, quindi, da oltre un anno e mezzo la riliquidazione della pensione coi miglioramenti contrattuali —:

se non ritengano necessario ed urgente emanare le opportune direttive affinché vengano accelerati i tempi per consentire che ai pensionati in attesa venga elargito quanto loro dovuto. (4-27377)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha più volte denunciato la situazione di grande emergenza che si è venuta a creare nell'intera Piana di Gioia Tauro in materia di ordine pubblico;

ormai non passa giorno senza che le cronache registrino atti di intimidazione nei confronti di amministratori, imprenditori, commercianti e professionisti della Piana di Gioia Tauro;

oltre agli episodi criminali denunciati con i precedenti atti ispettivi presentati dall'interrogante, nella notte tra il 26 e il 27 novembre scorso, ignoti sono penetrati negli uffici di anagrafe e dello stato civile posti al piano terra del palazzo municipale di Rosarno, mettendo a soqquadro tutti i documenti e asportando numerose marche da bollo;

non è stata ancora valutata l'entità del danno, ma trattandosi in particolare di documentazioni di anagrafe e di stato civile, la situazione è decisamente allarman-
te —:

quali iniziative urgenti intenda assumere perché possano essere garantiti la sicurezza dei cittadini ed il ripristino della legalità nel territorio della Piana di Gioia Tauro. (4-27378)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante è stato informato della grave situazione di difficoltà in cui versano le cooperative di servizi socio assistenziali e tutelari nel reperire personale con la qualifica di « Infermiere Professionale »;

tale situazione, frutto di una errata programmazione da parte degli organi istituzionalmente preposti, è destinata ad ulteriormente acuirsi nel breve periodo con intuibili disagi a carico degli utenti dei servizi stessi;

l'impossibilità di reperire infermieri professionali, peraltro richiesti dalla legge nella gestione case di riposo e di servizi socio assistenziali, sanitari e tutelari sul territorio, costringerà molte cooperative ad interrompere l'erogazione dei servizi al fine di non incorrere nelle sanzioni civili e penali comminate dagli organi deputati alla vigilanza —:

se intendano pertanto:

ripristinare i corsi professionali per l'ottenimento della qualifica di infermiere professionale in tempi brevi o comunque in parallelo all'istituzione dei corsi previsti dall'attuale legislazione;

consentire anche in via transitoria l'utilizzo di personale qualificato in pensione;

consentire una deroga ai parametri previsti dalle leggi di settore per un periodo almeno coincidente alla durata dell'emergenza;

creare una figura professionale « intermedia ». (4-27379)

BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Enav eroga per l'assistenza al volo agli aeromobili che interessano lo spazio aereo nazionale la propria in assistenza sia alla navigazione aerea in senso stretto, denominata « assistenza in rotta » sia gli atterraggi e decolli, denominata « assistenza in terminale »;

per l'assistenza al volo prestata dall'Enav agli aeromobili durante la fase di atterraggio o di decollo la legge di conversione n. 160 del 1989 introduce nel sistema normativo le relative tariffe da applicare all'utenza, fissandone le modalità di determinazione;

per ricavare il corrispettivo economico della assistenza erogata, lo stesso Enav elabora annualmente (ovvero, dovrebbe elaborare *ex lege*) le proprie previsioni di bilancio ricavando i dati contabili necessari alla determinazione per l'anno successivo, del « coefficiente di tariffazione in terminale » (CIT);

per il rispetto delle norme che presiedono alla materia, devono essere predeterminati i costi che si prevede di sostenere per fornire il servizio di assistenza al volo in rotta e quelli che si presume di sostenere per assicurare il servizio in terminale; costi che però devono risultare in quadratura con il coacervo delle spese di esercizio complessivamente sostenute dall'Ente;

il quadro di riferimento impone dal punto di vista economico-finanziario la preventiva individuazione dei costi da imputare al settore della rotta ed a quello del terminale; costi che devono risultare in quadratura con il conto economico dell'Ente, in maniera da garantire una congrua ripartizione per competenza settoriale, deducibile dal coacervo delle spese complessivamente sostenute dall'Enav;

per ragioni probabilmente connesse con le approssimazioni dei dati di bilancio preventivo triennale dal quale è stato ricavato il Cut 1999, anche per il Ctt le cose

non vanno meglio poiché i dati necessari alla corretta imputazione delle spese di competenza del settore terminale, non sono stati estratti *ex lege* dal bilancio di previsione 1999;

la direzione dell'Enav aggirando, infatti, gli organi di controllo previsti dalla stessa legge e cioè: il Ministro dei trasporti ed il Ministro del tesoro sulla congruità dei costi estratti dal bilancio di previsione, ha ben pensato di applicare all'utenza in modo defatigatorio per l'assistenza in terminale 1999, il Ctt dell'anno 1998, incrementando dei margini inflattivi nel frattempo intercorsi;

questo fatto, apparentemente significativo solo in senso emblematico per la scarsa cura che un ente pubblico economico, che riceve quasi 1.000 miliardi di lire all'anno dai privati e dallo Stato, dedica alle proprie risorse finanziarie, è invece per altro verso, inquietante a causa delle conseguenze penalizzanti per la stessa utenza che in questo modo corrisponde all'Enav di gran lunga più del dovuto;

in considerazione, infatti, che il valore del Ctt è inversamente proporzionale al numero dei voli previsti nell'anno di applicazione e che l'incremento dei voli stimato nel 1998 per il 1999 era stato del 6,8 per cento lo stesso Ctt doveva ridurre di eguale percentuale il corrispettivo economico dei voli fatturati dall'Enav all'utenza;

tale evento contabile quantunque sia afferente al solo settore dell'assistenza in terminale e sia caratterizzato da una modesta differenza percentuale, coinvolge, però, l'insieme di tutte le fatturazioni che formano in valore assoluto una somma indebita di notevole rilevanza sostanziale che l'Enav sta illegittimamente introitando dall'utenza e dallo Stato, ossia, dalle tasse dei cittadini —:

se il Governo non intenda appurare le responsabilità connesse con tale condotta contabile del consiglio di amministrazione che lucra sopra la quadratura del proprio bilancio, risorse economiche appartenenti all'utenza per valore di diverse decine di miliardi;

quali provvedimenti intenda eventualmente adottare nei confronti del consiglio di amministrazione dell'ente. (4-27380)

GIACCO, ABBONDANZIERI, DUCA, GALDELLI, GASPERONI, GATTO, MARIANI e CARLI. - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il trattato tra l'Italia e l'ex Jugoslavia, firmata ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975 e ratificato con legge n. 73 del 14 marzo 1977, ha definito la posizione giuridica di persone e beni che hanno perso la nazionalità, il mantenimento e la protezione delle minoranze, la cooperazione economica nonché la questione delle frontiere, già stabilite dal memorandum di Londra del 1954;

le leggi n. 19 del 19 novembre 1991, la n. 212 del 26 febbraio 1992, la n. 129 del 23 aprile 1998 hanno incentivato la collaborazione e la cooperazione internazionale con la Slovenia, la Croazia e le Nazioni del centro Europa e dell'est europeo;

la ritrovata concordia tra le popolazioni dovrebbe far guardare, su basi rinnovate, alla fecondità del trattato di Osimo e di perseguire una politica di pace, di sviluppo e di superamento di eventuali questioni aperte tramite la via diplomatica;

sabato 27 novembre 1999 l'amministrazione comunale di Osimo ha convocato un consiglio straordinario sul tema « Trattato di Osimo ma non degli osimani »;

la stessa amministrazione ha organizzato nella medesima serata un concerto rock intitolato « Note stonate »;

l'amministrazione comunale per il fatto di aver dedicato una intera giornata per la commemorazione di un trattato internazionale intitolato « Trattato di Osimo e non degli osimani » e di aver proseguito la giornata con un concerto musicale denominato « Note stonate », ha connotato negativamente detto trattato internazionale e ha creato anche le condi-

zioni invitando la band « Delenda Carthago » di Perugia per la presenza di un gruppo di giovani vestiti con giubbotti con svastiche naziste e croci celtiche, che hanno gridato *slogans* fascisti e hanno fatto il saluto romano;

la messa in discussione del trattato di Osimo da parte di mediocri rigurgiti di sciovinismo rischia di innescare nuove tensioni, scontri e steccati;

tenendo conto della storia di Osimo, città della solidarietà, della pace, che durante la seconda guerra mondiale ha pagato un tributo di sangue di civili e di partigiani -:

quali iniziative intendano intraprendere per:

dare attuazione ad eventuali questioni inserite nel trattato di Osimo ancora non risolte;

evitare che la presa di posizione di un ente locale possa influire negativamente a livello diplomatico con i Paesi interessati dal trattato di Osimo, con conseguenti ripercussioni negative in termini economici e di scambi commerciali, culturali e sociali;

prevenire che in futuro possano verificarsi manifestazioni simili. (4-27381)

CONTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

è fatto notorio che i comuni delle zone interne del Paese sono ormai oggetto di grande attenzione da parte di ogni tipo di criminalità che, nella relativa quiete di questi luoghi, trova le condizioni ideali per operare ad ogni livello, abbondantemente favorita dalla micropolverizzazione degli abitati su grandi estensioni e dal crescente spopolamento;

i fatti di cronaca di questi mesi ci testimoniano un vero assalto all'arma bianca nei confronti dei comuni suddetti, con furti di ogni genere operati anche con gas narcotici in case abitate, rapine e via dicendo;

in questo drammatico stato di cose il ministero dell'interno sta seriamente valutando l'ipotesi di chiudere per la notte la

stazione di polizia di Amatrice - Rieti - eliminando così un nodale presidio dello Stato sia per quanto concerne il controllo del territorio sia per l'assistenza che gli agenti - anche fuori dal servizio - hanno da sempre validamente fornito agli automobilisti in transito sulla Via Salaria, e tutto questo proprio nelle ore notturne;

il ministero quindi vorrebbe trasformare la stazione di polizia di Amatrice in presidio citofonico, mediante un collegamento, appunto mezzo citofono, con la centrale operativa di Rieti, ad oltre 60 chilometri di distanza, sostenendo che ciò porterebbe ad avere una pattuglia in più sulle strade e ad un risparmio economico;

contrariamente a quanto sostenuto dal Ministero la trasformazione della Stazione di Amatrice in postazione citofonica comporterebbe oneri notevolissimi, derivanti dall'esecuzione dei lavori necessari allo scopo: la costruzione di una apposita camera blindata, l'installazione di un complesso sistema di allarme e di telecamere direttamente collegate con Rieti, oltre al sistema citofonico diretto vero e proprio;

tutto ciò per lasciare senza presidio stabile da parte della Polizia numerosissimi comuni montani oltre ad un tratto considerevole della Salaria, strada fondamentale di collegamento tra la costiera adriatica, Ascoli Piceno e Roma che, nel tratto in esame, è particolarmente disagiata, specie nella stagione invernale, in quanto spesso interessata da gelate e grandi nevicate che mettono spesso in difficoltà gli utenti della strada e ciò in particolar modo nelle ore notturne -:

se, considerato l'egregio lavoro sinora svolto dal personale della stazione di polizia di Amatrice, spesso anche al di fuori degli obblighi di servizio, e la necessità insopprimibile di garantire ai cittadini delle aree interne ed agli automobilisti in transito sulla Salaria un presidio stabile e quindi un'assistenza tempestiva anche e soprattutto nelle ore notturne, non si ritenga opportuno desistere dal realizzare il progetto suesposto e destinare invece le risorse economiche previste ad incremen-

tare l'organico della Stazione, onde far fronte alle nuove e più pressanti esigenze di una maggiore presenza dello Stato nelle zone interne del Paese, drammaticamente palesatesi in questi mesi. (4-27382)

ROTUNDO, STANISCI, ABATERUSSO, FAGGIANO, MALAGNINO, MASTROLUCA, RAVA, ROSSIELLO e PAOLO RUBINO. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

con provvedimento del 15 novembre 1999, l'ispettore generale capo, dottor Giuseppe Ambrosio, ha conferito, a decorrere dal 1° dicembre 1999, la reggenza dell'ufficio repressione frodi di Lecce al dottor Sergio Del Prete, in sostituzione del dirigente dottor Angelo D'Addebbo distaccato presso la regione Puglia;

in data 11 ottobre 1999, il tribunale di Lecce ha condannato in primo grado Massa Giovanni, addetto all'ufficio cassa dell'ispettorato repressioni frodi di Lecce, a tre anni e quattro mesi di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici ed al risarcimento dei danni in favore del ministero delle politiche agricole e forestali;

il consulente tecnico di ufficio, nominato dalla procura della Repubblica del tribunale di Lecce, ha quantificato in lire 403.923.755 la somma di cui il Massa si sarebbe appropriato e tutto ciò è potuto accadere anche grazie alla collaborazione di altri soggetti;

come risulta evidente altresì dalla relazione di consulenza tecnica richiesta dal tribunale e resa ai sensi dell'articolo 359 del codice di procedura penale nel procedimento a carico del Massa che « l'ufficio repressioni frodi di Lecce, dalla fine del 1994 alla fine del 1996, è stato gestito senza tener conto dei principali criteri dettati dalle norme di contabilità dello Stato... Tale comportamento è stato determinato dagli scarsi controlli operati dagli organi gerarchicamente superiori, i quali hanno consentito non solo il perpetuarsi di questo andazzo ma, addirittura, hanno agevolato tali condotte, ad esempio con il

concedere al Massa la disponibilità di ordinativi di pagamento e/o altri documenti firmati in bianco dal direttore reggente Del Prete »;

emerge chiaramente dalla lettura della suddetta relazione del consulente tecnico l'inadeguata gestione del dottor Del Prete per aver firmato, a volte in bianco, gli ordinativi di pagamento per ingenti somme, accreditate dal ministero per le politiche agricole, delle quali, attraverso svariati espedienti, si è appropriato il Massa;

l'attribuzione della reggenza a Del Prete è motivata dal fatto che nella dotazione organica dell'ufficio in questione non è prevista la presenza di un'unità con qualifica dirigenziale, ma non vengono indicati i criteri in base ai quali si è proceduto alla nomina, considerato che presso l'ufficio repressione frodi vi sono altri funzionari aventi titolo e requisiti per ricoprire l'incarico di cui sopra;

alla luce di quanto sopra, appare incomprensibile all'opinione pubblica la scelta di un incarico fiduciario a persona che ha dato, durante la precedente reggenza così pessima prova di sé, se è vero come è vero che l'ufficio repressione frodi è diventato esempio di malcostume e di malversazione del denaro pubblico e che occorre una netta e radicale scelta di discontinuità rispetto alle passate vergognose gestioni, che hanno screditato questi uffici agli occhi dei cittadini e degli operatori;

nella seduta del 25 ottobre 1995 gli interroganti hanno, attraverso apposito atto ispettivo, chiesto al Governo di conoscere le procedure ed i criteri adottati nella nomina di reggente del Del Prete senza avere alcuna risposta dal Governo di centro destra e dell'allora Ministro Poli Bortone che lo aveva nominato —;

quali iniziative urgenti intenda adottare il Ministro interrogato, che si ritiene

all'oscuro di tutto ciò, per bloccare tale inqualificabile provvedimento di conferimento della reggenza al dottor Del Prete e per assicurare trasparenza e legalità agli uffici repressione frodi della provincia di Lecce, valorizzando competenze straordinarie fino ad oggi marginalizzate da un sistema di gestione e di potere tipico degli anni peggiori della cosiddetta prima Repubblica. (4-27383)

Apposizione di firme ad interpellanze.

L'interpellanza urgente Monaco e Piscitello n. 2-02100, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 novembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Targetti.

L'interpellanza urgente Taradash ed altri n. 2-02101, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 novembre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Biondi.

Ritiro di una firma da una interpellanza.

Dalla interpellanza Carmelo Carrara ed altri n. 2-02109, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 1999, è stata ritirata la firma del deputato Mancuso.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 1° dicembre 1999, a pagina 28203, seconda colonna, (interpellanza urgente Simeone ed altri n. 2-02108), alla quindicesima riga, deve leggersi: « Manzini, Manzione, Marino » e non: « Mancini, Manzione, Marino » come stampato.